ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 95 Numero 119

STAMPA SERA

Mercoledì 22 - Giovedì 23 Maggio 1963

Le consultazioni per il nuovo governo

SARAGAT e NENNI stamane al Quirinale

I capi dei gruppi parlamentari del psdi e del psi hanno confermato al Presidente della Repubblica di essere pronti ad accettare la candidatura dell'on. Moro - E' certo che il segretario politico della dc sarà convocato da Segni (probabilmente sabato) per ricevere l'incarico di costituire il nuovo governo - Seccamente respinte dai partiti democratici le manovre dei comunisti

Roma, mercoledì sera.

Le consultazioni di ieri e quelle di oggi confermano che l'unico nome sottoposto alla considerazione del Capo dello Stato per la formazione del nuovo governo è quello dell'on. Moro. I democristiani Gava e Zaccagnini lo hanno esplicitamente indicato ieri a Segni come l'unico capace, nell'attuale circostanza, di portare a compimento la politica di centro-sinistra e di dare e ottenere dai socialisti quelle garanzie che finora, secondo le accuse reciproche dei due partiti, sono mancate. I socialdemocratici che sono stati ricevuti oggi non fanno questioni di nomi, poiché essi si attengono strettamente alla prassi costituzionale, secondo cui spetta al maggior partito — e cioè alla dc — indicare il nome del nuovo presidente del Consiglio. E quanto ai socialisti, essi, dopo aver fatto un'affermazione di omaggio sul nome di Fanfani, hanno dichiarato di non opporsi a una candidatura di Moro. E perciò, l'on. Moro, che ha, così, il consenso dei partiti della maggioranza di centro-sinistra, sarà certamente chiamato al Quirinale, probabilmente nella giornata di sabato, per ricevere l'incarico di costituire il nuovo Gabinetto.

Le consultazioni di Segni sono riprese stamane alle 9,30 con i presidenti del gruppo del msi: Nencioni per il Senato e Roberti per la Camera; alle 11 è stato introdotto nello studio del Presidente della Repubblica l'on. Saragat, nella sua qualità di presidente del gruppo parlamentare della Camera del psdi, e alle 11,45 il sen. Lami Starnuti, presidente dei senatori socialdemocratici. Infine, fra le 12,30 e le 14, vengono consultati il sen. Barbareschi e l'on. Nenni, rispettivamente presidenti dei due gruppi parlamentari socialisti.

Nel pomeriggio di oggi e domani, festa dell'Ascensione, non ci saranno colloqui; ma Segni potrà trarre dalle indicazioni che gli sono state fornite le necessarie conclusioni. Venerdì mattina Segni consulterà i presidenti dei gruppi misti (che costituzionalmente non hanno peso essendo questi gruppi un insieme di parlamentari di varia ispirazione e provenienza), e poi tornerà a ricevere, e questa volta congiuntamente, Leone e Merzagora per fare con loro il punto della situazione.

Questo secondo colloquio con Leone e Merzagora costituisce un'innovazione, da parte del Capo dello Stato, nella prassi fin qui seguita per le consultazioni al Quirinale.

Qualche scaramuccia c'è stata ieri nel gruppo parlamentare socialista della Camera, dove i «carristi» avevano chiesto che stamane Nenni facesse il solo nome di Fanfani, come quello dell'uomo politico che dà maggiori garanzie di attuare la politica di centro-sinistra. Era evidente che l'iniziativa dei «carristi» avrebbe fatto assumere al partito una posizione polemica nei confronti di Moro e della dc, posizione che avrebbe reso ancor più difficoltoso il colloquio che Nenni e Moro debbono riprendere su basi di lealtà se effettivamente si vuol arrivare ad un accordo. E così la richiesta è caduta.

I comunisti approfittano delle consultazioni per fare della propaganda quasi comiziale. Aveva cominciato Terracini e ieri alla stessa tentazione non ha saputo resistere nemmeno Togliatti, che si è abbandonato a un linguaggio pressoché minaccioso e certamente in contrasto con le affermazioni virgiliane dello stesso Togliatti durante la campagna elettorale. «Tutte le questioni del programma — ha detto Togliatti — vengono lasciate in disparte, facendo capire, in questo modo, che si intende far ritorno al vecchio immobilismo di tipo centrista. Qualora la soluzione della crisi dovesse essere trovata in questa direzione, è certo che il malcontento e lo sdegno sarebbero nel Paese molto grandi. Si aprirebbe una crisi politica molto profonda, con sviluppi non prevedibili». E, come se queste non fossero parole già di per se stesse chiare, ha aggiunto: «Le forze del nostro partito sono pronte a sostenere nel modo più opportuno chi si presenta al Paese con un esplicito programma di progresso democratico nella libertà, per l'attuazione di quelle riforme economiche e politiche da cui dipende la sorte dei lavoratori italiani. Se si persisterà, invece, nel porre al centro di tutto, violando la stessa Costituzione, la discriminazione e la lotta contro di noi, peggio per chi vorrà seguire questa strada».

Tali minacciose affermazioni hanno avuto una prima risposta dal democristiano sen. Gava che è stato consultato al Quirinale subito dopo Togliatti: «In un regime democratico parlamentare come il nostro — ha detto il senatore dc — la parola decisiva per la costituzione e la formazione del governo spetta alla dc, che ha conseguito il [illegible] dei voti, e non al partito comunista che ha conseguito il 25% dei voti. Non saranno le parole grosse e non saranno le minacce velate a fare deviare la dc dal suo dovere di difendere in Italia la libertà e le istituzioni democratiche. La pretesa contraria del partito comunista, in se stessa assurda e del tutto vana, è espressione soltanto e riprova della mentalità antidemocratica e totalitaria di quel partito».

Togliatti, dunque, alterna le minacce alle profferte di collaborazione sul piano governativo, che sono [illegible] il cavallo della propaganda comunista di questi giorni. Vi aveva accennato lo stesso Togliatti nella sua famosa intervista, e l'altro giorno Ingrao nella relazione al Comitato centrale del suo partito le ha praticamente codificate, invitando a pronunciarsi su di esse la [illegible] cattolica. La risposta anche da questa parte non poteva che essere negativa: infatti il basista Galloni, della direzione dc, ha respinto ogni possibile collaborazione o [illegible] con il partito comunista. «Fino a quando il comunismo rimane tale, con una concezione dello Stato e della libertà diversa dalla nostra e da quella delle altre forze democratiche, non vi sono i termini di una collaborazione politica — ha detto Galloni — rispetto alla maggioranza di centro-sinistra chiaramente delineata dal corpo elettorale».

Anche Moro e Saragat hanno ribadito la loro posizione nettamente anticomunista. Aprendo per la dc la campagna elettorale in Sicilia, dove il 9 giugno si vota nuovamente per l'elezione dei deputati regionali, l'on. Moro ha parlato, senza troppo preoccuparsi delle parole. Moro infatti ha detto: «Siamo contro il comunismo per la nostra fede religiosa, per la nostra adesione alla libertà, per la nostra concezione dell'uomo e della società, per le diverse tecniche di governo e per i diversi modi dello sviluppo [illegible] e sociale, perché anche qui crediamo che la libertà sia principio di solidarietà, fattrice della giustizia sociale. Non ammetteremo un dialogo con i comunisti, in nome della diversità profonda, tra partiti democratici e partiti classisti antidemocratici».

Da parte sua, Saragat, che ha sempre impostata tutta la sua politica su un perenne distacco dal partito comunista, ha ribadito, in una intervista, l'impossibilità di un colloquio con i comunisti. Il segretario del psdi esclude che il pci possa arrivare al potere in Italia per vie legali, poiché, anche se rappresenta un quarto dell'elettorato, si è posto, in ragione della propria dottrina e dei propri obiettivi, in uno stato di isolamento. Del resto, poiché il pci si è sempre rifiutato di porre il problema dei rapporti fra socialismo e libertà, è chiaro che questo partito si servirebbe, una volta incluso in una maggioranza, dello strumento democratico unicamente per fini totalitari.

P. A. Pellecchia

Liz fa ancora parlare di sé

La bella Elizabeth Taylor sotto il fuoco degli obiettivi dei fotografi (Telefoto)

Scandalo e indignazione all'assemblea della "Fox"

Per il film "Cleopatra" 5 miliardi alla Taylor

Il compenso per la prestazione artistica sarà «soltanto» di 1 miliardo e 62 milioni di lire; ma inoltre essa riceverà il 10 per cento su buona parte degli incassi - Il costo effettivo della pellicola è di 21 miliardi: tenendo conto degli interessi passivi e della percentuale dovuta ai noleggiatori, il pareggio potrà essere raggiunto solo con un introito doppio - Zanuck in difficoltà di fronte agli azionisti tra i quali sono corsi insulti e sono volati schiaffi - La casa cinematografica in una critica posizione

Nostro servizio particolare

New York, merc. sera.

Una atmosfera tempestosa resa ancor più accesa da insulti e da qualche schiaffo, ha contrassegnato l'assemblea generale della «Twentieth Century Fox Film Corporation», la Casa cinematografica imbarcatasi nella pericolosa avventura della produzione di «Cleopatra», il colosso storico che ha travolto tutti i primati dei costi finanziari di una pellicola. E' stata la prima assemblea presieduta da Darryl Zanuck, succeduto a Spiros Skouras alla testa della società, e si può dire che dopo l'esperienza fatta ieri Zanuck non avrà più nessuna sorpresa per quanto potrà succedere nelle assemblee della «Fox» che avrà ancora la ventura di presiedere.

I più intimi collaboratori di Zanuck sapevano già che in occasione della riunione degli azionisti della «Fox» il famoso produttore si sarebbe trovato in una posizione tutt'altro che facile dovendo egli riprendere e ribadire la posizione assunta dal precedente capo della Casa il quale aveva puntato tutto su «Cleopatra». A suscitare scandalo è stato il costo spaventoso della pellicola, calcolato in 36 milioni di dollari (oltre ventun miliardi di lire), che qualora non dovessero essere ricuperati coinvolgerebbero la «Fox» in un crack finanziario irrimediabile.

Nel corso dell'assemblea sono emersi questi fatti. Il film, come detto, è costato 36 milioni di dollari, ma è ovvio che per andare in pareggio, tenuto conto degli interessi passivi da versare alle banche che hanno anticipato parte della somma e delle percentuali per il noleggio, si dovranno incassare almeno [illegible] milioni di dollari, qualcosa come quaranta miliardi di lire.

Rimanendo al di sotto di questa somma, la produzione della pellicola registrerebbe un netto passivo.

Ma non è stato solo questo ad esasperare gli animi dei presenti. Già si sapeva che per la sua partecipazione al film l'attrice Elizabeth Taylor aveva ricevuto un compenso di un milione 700 mila dollari (un miliardo e 62 milioni di lire) ma la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata la lettura di una clausola inclusa nel contratto della «diva». Da essa risulta che Liz avrà diritto ad una percentuale del dieci per cento sugli incassi eccedenti i sette milioni e mezzo di dollari (quattro miliardi e 700 milioni di lire). Di conseguenza se si incasseranno almeno i [illegible] milioni di dollari previsti per il pareggio, l'attrice percepirà un compenso aggiuntivo di circa tre miliardi e mezzo di lire, in totale quattro miliardi e seicento milioni di lire.

Naturalmente questo ha sollevato indignazione tra gli azionisti. Ma tutto sarebbe andato abbastanza liscio se uno dei fedelissimi di Zanuck non fosse intervenuto con una proposta che ha scatenato il putiferio. Il presidente stava spiegando, e bisogna dire con un certo successo psicologico, perché sarebbero ingiustificate le animosità contro la signora Taylor, quando un suo troppo zelante fiancheggiatore ha chiesto la parola per proporre che l'attrice, considerate le sue benemerenze, venisse inclusa fra i componenti del Consiglio di amministrazione della «Fox».

Seguivano alcuni attimi di perplessità e poi, dalle ultime file delle sedie sistemate nel salone, si levavano urla assai poco adatte ad una riunione di uomini d'affari. Correvano insulti sanguinosi, epiteti irripetibili e volavano anche alcuni schiaffi. Per riportare la calma in questo finimondo, Zanuck è ricorso al gesto teatrale di minacciare di piantare [illegible] in asso.

Il produttore, malgrado le frequenti interruzioni, poteva così ultimare la sua esposizione che concludeva con la formale promessa che «Cleopatra» risolleverà le fortune della società e sistemerà tutte le difficoltà di ordine finanziario. In sostanza Zanuck ha abbracciato in pieno la tesi di Spiros Skouras il quale si era giocato la presidenza proprio con la produzione del colosso storico. Skouras era del parere che la «Fox» dovesse puntare tutte le sue possibilità su una pellicola eccezionale e per questo si era impegnato fino al collo con «Cleopatra». Era stata quella decisa presa di posizione a costargli la carica di presidente della società. Ora Zanuck l'ha fatta sua e gli azionisti l'hanno accettata anche perché non avevano ormai altra alternativa.

«Cleopatra» sarà presentato al pubblico a partire dal prossimo mese di giugno e Zanuck prevede di incassare i primi due milioni di dollari (circa un miliardo e trecentomila lire) entro tre mesi. Non si sa, mentre si fanno questi calcoli, quanto incoraggiamento gli azionisti della «Fox» abbiano ricavato da una dichiarazione fatta da Geoffrey Shurlock, capo dell'ufficio di autocensura delle Case cinematografiche americane. Questi, dopo aver visionato la pellicola, ha detto: «La considero un capolavoro. Sono certo che "Cleopatra" riscuoterà un successo eccezionale, superiore a quello di altri colossi».

Dopo l'assemblea alcuni giornalisti hanno chiesto ad un portavoce della «Fox» se la Taylor fosse già stata messa al corrente di quanto avvenuto e delle aspre critiche pronunciate nei suoi confronti. Il portavoce si è rifiutato di rispondere. D'altro canto tutte le ricerche iniziate da diversi cronisti per rintracciare la famosa attrice si sono dimostrate inutili.

Da diversi giorni Liz è sparita dalla circolazione (qualcuno afferma di averla vista in Francia) e si ignora se con lei si trovi anche la sua ultima «fiamma», l'attore Richard Burton che in «Cleopatra» ha sostenuto la parte di Marco Antonio.

a. m.

Le quotazioni nelle Borse in 13ª pagina

Confermate le preoccupazioni per lo stato di salute del Papa

L'udienza generale del Pontefice annullata improvvisamente alle 10,30

Giovanni XXIII si è limitato ad affacciarsi alla finestra del suo appartamento per un breve discorso a 15.000 fedeli sulla piazza San Pietro - «Corriamo dietro al Signore che sale al Cielo, e rimaniamo sulla terra, contenti di seguirlo» - E' apparso molto stanco e pallido

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

La notizia che il Pontefice non avrebbe più concesso l'udienza generale in S. Pietro è giunta stamane come un colpo di fulmine tra le varie migliaia di persone, italiane e straniere, che già erano entrate o stavano entrando nel tempio per prendere posto nei settori loro assegnati. Anche i gendarmi pontifici che già erano stati posti nei punti di controllo della Basilica, sono stati inquadrati, allontanati dal tempio, e ricondotti nella caserma nell'interno della città leonina.

I fedeli sono stati invitati ad uscire in piazza S. Pietro per ricevere la benedizione che alle 10,30 avrebbe loro impartito Giovanni XXIII dalla finestra dello studio.

La imminente apparizione di Giovanni XXIII alla finestra, alle ore 10,25, è stata preannunciata alle circa quindicimila persone raccolte in piazza S. Pietro attraverso gli altoparlanti installati sulla facciata della basilica. Un gesuita della radio vaticana ha annunciato dai microfoni che dopo qualche istante il Papa si sarebbe affacciato «per salutare e benedire i fedeli», e la stessa dizione è stata poi ritradotta in lingua inglese». Il Papa è apparso alla finestra rivestito, sopra la veste bianca, della mozzetta rossa e della stola trapunta d'oro. Dapprima si è rivolto verso un familiare che si trovava all'interno della stanza per farsi consegnare il rituale del giorno odierno, e poi, rivolgendosi ai fedeli in piazza San Pietro, ha detto:

«Vi aspettavo a mezzogiorno, anticipiamo un poco. A S. Pietro, dentro e fuori si sta sempre bene. Anticipo il mezzogiorno perchè è un richiamo pasquale, è l'ultimo richiamo pasquale». Questa frase del Papa va spiegata nel senso che è oggi l'ultimo giorno in cui nella liturgia della Chiesa a mezzogiorno si recita la preghiera «Regina Coeli» in luogo dell'«Angelus», la cui recitazione riprende a partire da domani.

Il Papa si è ripetutamente schiarito la voce, che a mano a mano che il discorso procedeva acquistava maggiore sicurezza. Giovanni XXIII ha recitato la preghiera del «Regina Coeli» e poi ha concluso: «Buona festa dell'Ascensione a tutti. Corriamo dietro al Signore che sale al Cielo, e rimaniamo sulla terra, contenti di seguirlo, imitando gli apostoli che si sono radunati invocando lo Spirito Santo». Il Papa ha poi aggiunto, agitando le mani in segno di congedo: «Saluti, saluti».

Giovanni XXIII, apparso sofferente negli ultimi tempi

Attraverso potenti binocoli installati in piazza S. Pietro si è potuto notare che Egli appariva molto stanco e il suo colorito era estremamente pallido.

Le condizioni di salute del Papa appaiono sempre più instabili: lo dimostrano le notizie ricorrenti di piccole crisi dalle quali egli è stato ripetutamente assalito, dopo quella rivelatrice e più grave della fine del novembre scorso. Si sa che, per mancanza di conferme ufficiali, è opinione generale, anche negli ambienti ecclesiastici bene informati, che il Pontefice sia affetto da un male incurabile e inoperabile data la sua avanzata età, che supera gli ottantun anni.

Di tanto in tanto si diffondono in Vaticano voci secondo cui Giovanni XXIII andrebbe soggetto ad emorragie dell'apparato digerente per cui si renderebbero necessarie continue trasfusioni. L'anemia è senza dubbio il fattore più immediatamente grave contro il quale devono combattere i medici curanti, professori Gasbarrini e Mazzoni. Di anemia acuta parlò il comunicato ufficiale emesso dal Vaticano in occasione della crisi dell'inverno scorso, e l'anemia è ancor oggi l'elemento che desta le maggiori preoccupazioni sulla salute del Pontefice.

L'improvvisa decisione di annullare l'udienza di stamane può essere interpretata come una diretta conferma delle non buone condizioni di salute di Giovanni XXIII, che proprio domani inizierà una novena in preparazione alla Pentecoste, durante la quale si ritirerà nella torre di San Giovanni.

Filippo Pucci

Giovanni XXIII spiega i motivi del «ritiro»

Roma, mercoledì sera.

In una lettera apostolica indirizzata ai Vescovi di tutto il mondo in occasione della novena di Pentecoste e datata 10 maggio, il Papa ha spiegato i motivi del suo ritiro spirituale, annunciato ieri. La lettera è stata resa nota oggi dall'«Osservatore Romano», e dice fra l'altro: «La ricca effusione dei doni dello Spirito vuole aperta disposizione alle sue mozioni, interiore ricerca di perfezione sempre maggiore, sereno abbandono ai cenni della divina volontà. Per questo in quei giorni lasceremo il ritmo consueto del servizio pontificale per attendere "in silentio et in spe" la mistica venuta del Divino Paraclito che scenda a rinnovare alla Chiesa i prodigi come in una novella Pentecoste».

Dichiarazioni del leader socialdemocratico dopo un'ora di colloquio col Capo dello Stato

ROMA, mercoledì sera.

L'on. Saragat al termine dell'odierno colloquio con Segni, durato circa un'ora, ha letto ai giornalisti la seguente dichiarazione:

«Al Presidente della Repubblica, parlando a nome del gruppo dei [illegible] del psdi, ho avuto l'onore di dire che la maggioranza di centro-sinistra ha il dovere di formare un governo tripartito con l'appoggio del psi.

«Tale governo sarebbe l'espressione della grande maggioranza della nazione e cioè del 60% dei cittadini. La maggioranza di centro-sinistra è formata da quella grande parte del ceto medio che si pone sul terreno di una coraggiosa politica sociale e di quelle larghe zone di operai e contadini che accolgono senza riserve la democrazia. Il nuovo governo dovrà affrontare i problemi sociali e di struttura della nazione, gli interessi della quale sono inseparabili da quelli della classe lavoratrice.

«Occorre soprattutto aprire la scuola in ogni suo grado a tutti i giovani volenterosi, indipendentemente dalle condizioni economiche delle famiglie; occorre dare una casa decente a tutte le famiglie dei lavoratori; occorre assicurare le cure mediche più adeguate a tutti i cittadini; occorre assicurare una pensione decorosa a tutti i vecchi lavoratori.

Il governo di centro-sinistra — ha proseguito Saragat — dovrà, inoltre, impedire che i salari della classe lavoratrice vengano ridotti con l'aumento dei prezzi. Il governo dovrà quindi difendere il potere di acquisto della moneta, favorire lo sviluppo economico della nazione, eliminare la disoccupazione, garantire un migliore equilibrio nella ripartizione del reddito tra le varie categorie sociali e le varie regioni del paese.

«Il governo di centro-sinistra dovrà, tra l'altro, dare un impulso decisivo alla industrializzazione del Mezzogiorno e affrontare e risolvere la crisi dell'agricoltura, la trasformazione della mezzadria in piccola proprietà contadina. Questo è il dovere della maggioranza di centro-sinistra che dovrà pure perseguire una politica estera di solidarietà con le grandi democrazie, per la salvaguardia di quei beni preziosi che sono la sicurezza e la pace. Dovrà, infine, condurre un'azione che allargando la base democratica consolidi le libere istituzioni».

Un giornalista ha quindi domandato all'on. Saragat: «Quale interpretazione dà lei delle dichiarazioni di ieri dell'on. Togliatti?».

L'on. Saragat ha replicato: «La cosa non mi riguarda».

Storie di maggio

(Cinquant'anni or sono)

Il 1913 fu un anno di premalattia. Quella che scoppierà l'anno successivo infuriando eroicamente a lungo, e non occorre precisare che alludiamo alla prima guerra europea. Queste nostre « storie di maggio » non si occuperanno delle storie serie che in quel mese si svolsero, ma soltanto di alcune minime. Quelle serie abbondano, ma sono noiose. E' un carosello di guerricciattole e minacce di guerra, perché le piccole e le grandi potenze soffrono tutte quante di un prurito irresistibile: quello di « non poter tollerare ». C'è dappertutto qualche cosa che l'Austria, la Francia, l'Italia, la Turchia, la Bolgaria, la Grecia, « non possono tollerare ». Una storia non noiosa, quantunque seria, sarebbe lo scandalo per il palazzo di giustizia a Roma, dove si cerca di « determinare le cause della differenza fra le somme preventivate e quelle effettivamente spese, così nella costruzione come nelle opere successive ». Storia non noiosa, ma troppo lunga a raccontare. Restiamo dunque nei piccoli calibri.

* Muore a Firenze il *Fieramosca*. I suoi compilatori e proprietari ne danno notizia con un articolo intitolato « Morendo! » dove si lamentano che il giornale non sia riuscito a vivere più di trent'anni « quantunque abbia dato sempre ragione a tutti *con lo stesso fervore* ».

* Parigi. « La signorina Mistinguett, il cui brio forma la gioia degli spettatori e i cui denti magnifici servono da réclame agli scopritori di dentifrici, è l'eroina di un'avventura come non se ne vedono che sulle scene » (*La Stampa*). Assistendo a *una film* (allora la parola film non era ancora maschile), dove appariva Mistinguett, una certa signora Bergevolles grida: « Quella è mia figlia che mi abbandonò sedici anni or sono! ». Processo contro la madre autentica. Non è necessario in tribunale un giudizio di Salomone. La Bergevolles è condannata alle spese di giudizio e se ne va brontolando.

* Nascono le aste antigrandine (*paragrêles*). Si tratta di altissime aste di rame impiantate su i campanili e messe in comunicazione col suolo mediante un grosso cavo. Esse non hanno nessuna base scientifica all'infuori della credulità di chi le compera, ma dureranno a lungo. L'*American Review of Reviews* approfitta della circostanza per ricordare che l'umanità cercò sempre rimedi contro la grandine, dalle campane alle processioni. Si ebbero anche degli specialisti esperti in magia detti « Tempestarii ». Tutto sommato, secondo quella rivista americana, i « più seri rimedi contro la grandine furono quelli del lanciare frecce o giavellotti contro le nubi nere *per spaventarle e farle fuggire* ».

* Un giornale di Londra domanda ai suoi lettori-uomini di voler spiegare, nell'ambito di una cartolina, *perché si sono sposati*. Ecco alcune risposte degne di ricordo: 1) Me lo domando da undici anni. 2) Per potermi vendicare di mia suocera, ma non ci sono riuscito. 3) Perché Sara mi disse che altri cinque giovani aspiravano alla sua mano. 4) Perché suo padre mi disse che otto anni di fidanzamento erano più che sufficienti. 5) Perché ero stufo di comperarle gioie, di portarla a teatro e al ristorante, e volevo risparmiare. 6) Perché mi sembrava una tra mille. Fu proprio così, ma in senso inverso. 7) Per difetto di esperienza. 8) Sfortuna! 9) Lasciatemi in pace! 10) Perché avevo paura di dormir solo la notte. (Quest'ultimo motivo si trovava già in una novella di Maupassant).

* Malumore nell'isola di Chio contro i *peasnafte* (volontari di fanteria di marina dell'esercito greco). I *peasnafte* hanno liberato Chio dalla dominazione turca, ma per sostituirla con la propria, non molto più allegra. Tra l'altro, essi requisiscono tutti i muli, senza pagarli, non solo, ma costringendo i proprietari ad alimentarli per otto giorni. Risposta agli interessati che protestano: « Ringraziate il cielo se, con i muli, non vi portiamo via anche i figli ». (Quei di Chio sono, invece, soddisfatti dei carabinieri greci, il cui corpo era stato educato in Italia).

* Il municipio di Roma onora con una lapide il poeta Gioacchino Belli dimenticando che si chiamava Giuseppe. Egli continuerà a chiamarsi Gioacchino per sempre. (L'opera del Belli, come tutti sanno, si divide in due tempi: la prima è satirica, la seconda conformista. E' dalla prima che egli ebbe fama. La sua vita fu sintetizzata così: « *Cominciò a scuotere l'edificio ed ebbe paura dei calcinacci* »).

* Compare al Tribunale di Torino Amedeo Olivetti soprannominato *Medeo 'l fol*, accusato di truffa per avere promesso a due sposi un po' di prole mediante esorcismi. Oltre a denaro, egli ricavò dall'operazione cinque camicie, un paio di pantaloni, tre di mutande e un pagliericcio. Gli esorcismi si volsero alla donna più che all'uomo. Essa, quando il marito era via « tremava tutta, perché aveva paura del demonio che non la costringesse a far figlioli » come era già successo alla madre di Ezzelino da Romano, tiranno efferatissimo. « Svegliata fui pe' capegli tirata - e un demonio con meco si giacque » (da un'antica canzone). Gli esorcismi di Medeo consistettero nel porre l'asso di fiori sul petto della donna, nel dividere un limone in quattro parti, tre da mangiar lei e una l'esorcizzatore. *Medeo 'l fol* portava sempre in tasca una bibbia inglese, della quale lingua non conosceva una parola. In Tribunale entrò senza calze, dicendo così che i profeti andavano a piedi nudi. La cronaca racconta che « era orribilmente brutto e quindi interessò molto le donne ».

* Nel paese di Bosnago (Como) i fratelli Casimiro e Graziano sono i più vecchi della numerosa famiglia Tarlantini. La moglie di Graziano, nel ripulire la casa, dopo alcune disinfezioni per il tifo, trova un cartoccio contenente del formaggio grattugiato e *per un atto di riguardo* verso i due vecchi è soltanto sulla loro minestra di riso che mette quel formaggio. Ne morranno tutt'e due. Il formaggio era stato preparato per i topi e conteneva arsenico.

* Severità della giustizia. A Saint Vincent (Val d'Aosta), in seguito a irregolarità, era stato inviato il commissario prefettizio Nino Dore, fin dal 1909. Del partito dominante faceva capo il notaio Page « sul conto del quale la relazione del commissario prefettizio dovette occuparsi non poco. Da quel giorno il notaio Page non ebbe più pace, cercando di vendicarsi dei suoi accusatori » (*La Stampa*). Il campo cittadino si divide in due. La « Società di musica alpina », del partito Page, organizza al *Caffè Pagetto* un ballo per inviti. Alcuni appartenenti alla *banda municipale*, nemici del Page, visto che entravano altri non invitati, « forzarono l'ingresso *costituito da una vecchia cinta di legno* ». I responsabili saranno condannati ad un anno e tre mesi di carcere per « violenza privata ».

* Giovanni Papini immagina che un deputato voglia proporre un progetto di legge contro i poeti ai 508 « prosaici prosatori » di Montecitorio. Art. 1. Per 50 anni dalla promulgazione della presente legge è assolutamente proibito in tutto il Regno la stampa, pubblicazione, diffusione e vendita di ogni genere di verso, nessuno eccettuato. Art. ultimo. Alle donne che tentassero pubbliche poesie, sarà applicato il massimo della pena. A giustificazione del progetto, tra l'altro: « I poeti sono gente noiosa che quasi sempre si lagna o si lamenta senza riuscire a capir bene di che. Se sono innamorati, cerchino in un modo o in un altro di avere quella donna che desiderano; se non poveri vadano a lavorare; se son malati si curino; che bisogno c'è di scriver versi malinconici per fare venire la malinconia anche a noi? ».

Antonio Antonucci

I PICCOLI E I GRANDI PROBLEMI DELLA DONNA DI CASA

Il miglior sistema per togliere una macchia da un vestito nuovo

Gli uomini comprano la roba e poi la maltrattano - Quando la macchia è grave si ricorre al consulto

Milano, maggio.

Bisogna proprio riconoscere che i mariti in genere non hanno nessun rispetto per la loro roba.

Diciamolo sinceramente. Una volta tanto, noi mariti, ammettiamo di aver torto, anche se ci riesce difficile.

Non abbiamo nessun riguardo per la roba di casa, e la roba di casa di chi è? Non l'abbiamo forse acquistata noi, con i nostri guadagni?

Non siamo noi mariti che paghiamo il tappezziere, il mobiliere, l'elettricista, l'idraulico; che sborsiamo i quattrini per acquistare il tappeto, le tende, la coperta del letto e tutta la roba che occorre per formare la casa?

Eppure siamo noi mariti che buttiamo la cenere sul tappeto, che ci stendiamo sulla coperta del letto senza nemmeno toglierci le scarpe magari infangate, e che mettiamo la sigaretta accesa sull'orlo del tavolino, come se tutta questa roba, che ci è costata un sacco di soldi, non ci riguardasse nemmeno.

Anzi, spesse volte brontoliamo se la moglie ci raccomanda di fare attenzione.

Una volta tanto, abbiamo il coraggio di riconoscere i nostri torti.

Questo modo di comportarsi del marito crea delle difficoltà, delle preoccupazioni alla moglie, dei problemi da risolvere.

Prendiamo, per esempio, il vestito che il marito indossa.

La moglie bada che il vestito sia in ordine: abbia tutti i bottoni attaccati, sia perfettamente stirato, spazzolato, smacchiato.

Una donna di casa ci tiene che il marito sia in ordine quando esce. E il marito cosa fa?

Tratta il vestito che la moglie ha quasi sempre personalmente curato, con la massima indifferenza. Si gonfia le tasche in modo inverosimile riempiendole della roba più inutile che esista, sformando la giacca e bucandone le fodere. Diguazza nelle pozzanghere, infangandosi l'orlo dei pantaloni fino al ginocchio. E non è raro il caso che si lasci cadere la brace della sigaretta su una manica provocando danni irreparabili.

E non fa la minima attenzione quando beve o mangia.

E' cosa oramai risaputa che gli uomini, e più precisamente i mariti, hanno questa particolarità: di sbrodolarsi con qualunque cosa portino alla bocca. Essi riescono a macchiarsi la cravatta e i risvolti della giacca con tutto quello che capita loro tra le mani.

Nella maggior parte dei casi, al marito non importa un gran che di mettersi una giacca con le padelle sui risvolti. O forse non è che non gli importi, non se ne accorge. Si infila la giacca come la trova senza guardare tanto per il sottile. Non vede le macchie, mentre la moglie ha l'occhio esercitato e la più piccola macchia non le sfugge.

Qualche volta il marito nega perfino l'esistenza della macchia perché non vuol riconoscere di essersi sbrodolato.

Può succedere anche che il marito ponga molta cura nel vestirsi e controlli attentamente l'abito prima di mettérselo.

E allora, se trova una macchiolina sulla giacca, se la prende con la moglie che non l'ha tolta, invece di prendersela con se stesso che l'ha fatta.

Quando un marito indossa un abito nuovo, la moglie trascorre, e a ragione, una giornata piena di ansia.

Se va in garage a prendere la macchina, starà attento a non sporcarsi di grasso e di olio?

Avviterà bene il cappuccio della penna stilografica quando se la mette in tasca?

Speriamo che non si metta la matita nel taschino con la punta in fuori.

Eccetera.

Legittime trepidazioni.

Ma il vero problema, quello che richiede esperienza e acume per essere risolto, è molto spesso quello di togliere una macchia a un abito nuovo appena indossato.

La moglie, per esempio, scopre una macchia sul fondo dei pantaloni dell'abito nuovo.

— Guarda che macchia — dice la moglie — con cosa l'hai fatta?

— Una macchia? — dice il marito cascando dalle nuvole — come mai?

— Lo saprai tu, come mai. Come si fa a macchiarsi il vestito in questo posto non so. Hai bevuto il caffè?

— Sì, il caffè l'ho bevuto, ma per macchiarmi il fondo dei pantaloni dovrei essermi seduto sopra il caffè.

— Sei capace di tutto pur di sbrodolarti. Ti sei seduto su qualcosa che ti ha lasciato la macchia. Su cosa ti sei seduto?

— Sulla mia sedia in ufficio.

— Forse la sedia era macchiata di inchiostro.

— Non abbiamo inchiostro in ufficio. Usiamo le penne a sfera e la macchina da scrivere.

— Ti sei seduto sulla macchina da scrivere per caso?

— Perché dovrei sedermi sulla macchina da scrivere? Ma cos'è, questo? Un terzo grado?

Ci vorrebbe proprio un terzo grado per riuscire a scoprire la natura della macchia.

Ma come si fa? Gli uomini queste cose non le capiscono. Per loro la macchia è una macchia e basta.

E invece c'è macchia e macchia e una donna di casa lo sa.

E ogni macchia esige una tecnica diversa.

Una macchia d'olio non si può togliere con la stessa tecnica che si usa per una macchia di caffè, o per una macchia di liquore o di sugo.

E una donna di casa non può assolutamente contare sull'aiuto del marito il quale ha le sue gravi preoccupazioni personali e non ha certo il tempo e la pazienza di annotare tutte le macchie che si fa sul vestito prendendo appunti sulla loro origine. Queste, per lui, sono stupidaggini.

Qualche volta bisogna ricorrere al consulto.

Immaginiamo una stanza guardaroba invece di una sala d'ospedale.

Sul tavolo in mezzo alla stanza è steso il paziente, cioè, il vestito nuovo ammalato di macchia d'origine sconosciuta.

Le condizioni del vestito sembrano piuttosto gravi.

Erminia, la moglie del proprietario del vestito ammalato, interpella tre esperte colleghe vicine di casa. Attilia, Ester e Maria.

Maria è la più autorevole. Una volta è riuscita a togliere una macchia d'inchiostro da un tappeto, dopo che lo stesso tintore aveva rinunciato.

Le quattro signore esaminano con cura la macchia.

— Potrebbe essere grasso di macchina — dice Ester — ne ho visto una simile tempo fa sulla cravatta di mio marito.

— Non ha le caratteristiche della macchia d'unto — dice Maria — è il colore che non mi persuade.

— Potremmo tentare di individuarne la natura dalla forma stessa della macchia — dice Maria — ha la forma a pera, caratteristica della goccia che cade.

— Esatto — dice Attilia — una goccia caduta dal cucchiaio. O dal bicchiere. Comunque non tenterei di toglierla con la trielina.

— Assolutamente no — dice Maria — si rischia di schiarire il tessuto e rovinarlo irrimediabilmente.

— E acqua e sapone? — propone timidamente Erminia.

— Non parliamone nemmeno — dice Maria — quando si comincia con un rimedio sbagliato, è finita. Si rischia di fissare la macchia e non c'è più niente da fare.

Attilia annusa la macchia.

— Sa di tabacco — dice.

— Tutti i vestiti di mio marito sanno di tabacco — dice Erminia.

Maria annusa, poi guarda le colleghe e scuote il capo. Anche le colleghe scuotono il capo.

— Per me non c'è dubbio — dice Maria.

— Anch'io sono dello stesso parere — dice Attilia. — Mi dispiace, signora Erminia, ma dobbiamo darle una cattiva notizia. Si faccia coraggio.

— Fragole — dice Maria. — Non può essere che una macchia di fragole.

La signora Erminia impallidisce.

— Fragole! — balbetta senza fiato.

— Purtroppo — dice Ester — non c'è niente da fare.

Si scioglie il consulto con parole di rincrescimento come di condoglianze.

Anche i vestiti, qualche volta fanno una fine prematura.

Ma per i mariti queste cose sono sciocchezze e non se ne preoccupano minimamente anche se pagano di tasca loro.

Spetta alla donna di casa preoccuparsi.

Carlo Manzoni

— Tingerlo non si rimedia a niente. Tutt'al più possiamo rivestirlo un vestito a pois

— Ecco, adesso puoi metterti a tavola. Spero che tu riesca a non macchiarti il vestito

TERRORE E DISTRUZIONE NELLA BELLA ISOLA INDONESIANA

Terremoto ed eruzione del vulcano sconvolgono Bali: centinaia di morti

Torrenti di lava incandescente traboccano dal cratere dell'Agung, che appena due mesi fa fece 1500 vittime - Frane, rivoli di magma infuocato, improvvise voragini bloccano la fuga di quattromila abitanti terrorizzati - Massiccio sforzo del governo di Giakarta per soccorrere le popolazioni

Nostro servizio particolare

Giakarta, mercoledì sera.

Una delle più pittoresche e ridenti zone della favolosa isola di Bali è diventata un inferno: il vulcano Agung, il monte sacro dei balinesi, prosegue la furiosa attività, e le squadre di soccorso inviate dal Governo nella regione colpita dall'eruzione dipingono, nei loro rapporti, un tragico quadro di morte e distruzione.

La terra trema, e quattromila persone sono isolate — con la lava a brevissima distanza, le vie bloccate dalle frane — in un ristretto settore della penisola. Si sta provvedendo ad inviar loro viveri, medicinali e generi di conforto mediante paracadute, si studiano le misure di emergenza per il salvataggio.

Si tratta di gente che ha abbandonato in tutta fretta i villaggi minacciati da vicino dal torrente infuocato che tutto inghiotte sul suo spietato cammino. Gente che ha perduto la casa e ogni avere, salvo quel poco che qualcuno è riuscito a raccogliere negli istanti frenetici che hanno preceduto l'esodo.

Sul numero delle vittime non si hanno informazioni precise; le autorità dicono soltanto che l'eruzione di Monte Agung ha sicuramente ucciso centoire persone, quelle i cui corpi sono stati ricuperati. Ma si è praticamente certi che il bilancio sia destinato a salire. Quanto ai feriti, alla gente in preda a choc, ai contusi il loro numero è assai elevato, e certamente molti altri infortunati si trovano fra i quattromila isolati.

Più di quattrocento medici, uomini della Sanità ed elementi del Genio sono stati inviati nella zona del disastro; sono impegnati a fondo, nella cura ai profughi i sanitari, nella riparazione dei ponti e delle strade danneggiati dalle scosse telluriche i tecnici. Questi lavorano nel timore che un rinnovato furore dell'Agung renda d'un tratto vana la loro fatica. Il vulcano, come si è detto, è ancora attivo; non con la violenza dei giorni passati, ma con una veemente emissione di nerissimo fumo che si leva altissimo sopra le bianche nubi, e che fa comprendere come nelle viscere della terra continui il ribollente sommovimento.

Del resto, l'Agung ha dimostrato abbondantemente di essere capriccioso e lunatico. Due mesi fa si erano avute nella regione spaventose eruzioni, che fecero 1500 morti. Pareva che la sacra montagna si fosse placata. Invece giovedì riprendeva improvvisa l'eruzione, e sabato un fortissimo terremoto squassava la zona.

Commentando la situazione le autorità fanno notare che gran parte delle vittime debbono la loro triste sorte all'aver ignorato gli avvertimenti. Passata la prima sfuriata dell'Agung sfidarono l'ordine del governo, che aveva « chiuso » una zona di dieci chilometri tutto attorno al cratere, e tornarono ai loro villaggi e alle loro risaie sui pendii dell'Agung. La colata di lava li investì senza scampo.

Tutte le strade che portano a Tianjar sono impraticabili, i genieri lavorano per rimuovere sabbia e ghiaia e la finissima polvere depositata dall'eruzione, ma in alcuni punti lo strato è alto quaranta centimetri. Ovunque si vedono nei villaggi le tracce della scossa sismica; perfino il comando di polizia di Karangasem, a una trentina di chilometri a sud-est del cratere, ha le pareti e il tetto lesionati.

Il compito che attende le autorità è immane. La sorte dei quattromila profughi isolati preoccupa in modo particolare. Ma si calcola che nelle zone adiacenti si trovino oltre settantamila rifugiati. E la situazione si è ripercossa anche sulle popolazioni delle regioni « invase » dai sinistrati, sì che le autorità calcolano di dover provvedere per un certo periodo a sfamare più di centoventimila persone.

Remo Stannard

Walter Bonatti in Grecia scala il Monte Parnaso

Atene, mercoledì sera.

Walter Bonatti è da qualche giorno ospite della Grecia, dove sta organizzando una scuola di alpinismo ed un centro di guide alpine. Davanti a molti appassionati della montagna egli ha compiuto diversi esercizi di scalata, presentando gli accorgimenti e le tecniche da lui acquisite durante i quindici anni di vita dedicati alla montagna. Con un gruppo di giovani greci si è poi recato nel Nord dell'Attica ove ha scalato le vette del Parnaso, Varassia e Varibobbi.

Al pubblico ateniese Bonatti ha presentato, a mezzo di foto e di proiezioni, le quattro vie da lui aperte per la scalata del Monte Bianco. E' probabile che nei prossimi giorni Bonatti apra una nuova via per la scalata dell'Olimpo, l'antica montagna dove, secondo la mitologia greca, abitavano gli dei. L'Olimpo è la più alta vetta di tutta la regione balcanica (2911 metri) e per secoli nessuno ne tentò l'ascensione.

Voleva difendere la figlia la domestica trucidata a Milano

Subito dopo il delitto l'uomo si è tolto la vita gettandosi dal 5° piano

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

Ha perso la vita per salvare la figlia, la domestica massacrata ieri a coltellate dall'amante, che poi si è ucciso gettandosi dal quinto piano di via Melorie 11.

Carmelita Beltrame, di 38 anni, è andata incontro alla morte, probabilmente immaginando il tragico destino che l'attendeva, per liberare la sua ragazza dalle torbide attenzioni con le quali l'amante, Vittorio Bombelli, di 33 anni, la circuiva. Carmelita Beltrame, cioè, ed è provato, aveva preso la decisione di dividersi dall'uomo con il quale conviveva da anni; e quando questa decisione l'ha comunicata al Bombelli, ha praticamente firmato la sua condanna a morte. Perché il Bombelli che, sia pure a modo suo, non poteva fare a meno della donna, più volte l'aveva minacciata: « Se mi lasci ti uccido ».

Abbiamo detto che la decisione della sventurata domestica è provata. Domenica scorsa infatti, nel pomeriggio, Carmelita Beltrame aveva telefonato a una sorella sposata, che abita anch'essa a Milano. Alla sorella Carmelita aveva confidato i suoi guai e aveva infine rivelato la sua ferma decisione di lasciare quell'uomo. La congiunta, che sapeva delle pene sofferte da Carmelita, ne fu felice e la incitò a non cambiare idea. E nella notte seguente la domestica deve aver annunciato al Bombelli il suo proposito perché i vicini — nello stabile di via Tagiura 8 dove la coppia abitava insieme con i due figli della donna Nadia di 14 anni e Giorgio di 11 — li avevano sentiti litigare aspramente. La donna comunque deve essere rimasta ferma sulla sua decisione e ieri mattina il Bombelli ha compiuto l'ultimo tentativo di riconciliazione, già ben deciso ad uccidere e ad uccidersi in caso di fallimento. E così è avvenuto.

Carmelita Beltrame e Vittorio Bombelli vivevano insieme dal 1957. Carmelita Beltrame a quell'epoca si era da poco separata dal marito, dopo una breve quanto infelice esperienza coniugale. I due amanti si erano accasati insieme con i figlioletti della donna in un piccolo appartamento di via Tagiura 8. E i primi tempi di vita in comune filarono nella più completa serenità, anche perché la coppia godeva di discrete possibilità economiche. I due avevano infatti assunto la gestione di una « tavola calda » in un bar di piazza Piemonte: lei preparava i piatti e lui serviva i clienti. Questo periodo di tranquillità non ebbe però lunga durata perché il Bombelli non disponeva di capitali sufficienti per continuare quella attività. Andò così tutto a rotoli e l'uomo, che per lo meno aveva imparato un mestiere, fu costretto ad occuparsi come barista in un locale di via Procaccini. Carmelita Beltrame in quel periodo rimaneva a casa a curare i figli, cercando di arrotondare il bilancio stirando e cucendo per alcune famiglie del rione.

c. b.

OROSCOPO DI DOMANI

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Gemelli, congiunzione al Sole, quadrato a Plutone e Urano, sestile a Giove; Sole in quadrato a Urano. Sforzo per giungere in porto con meno fatica del solito. La resistenza che opporrete sarà premiata dalle circostanze. Un difficile problema sarà risolto con saggezza. Tipi: Gemelli, Bilancia e Sagittario.

Gemelli - *Lavoro:* l'insieme delle vostre aspirazioni sarà coronato dal successo. Lo svolgimento non sarà, tuttavia facile. Troverete vari amici. Prestiti vantaggiosi. *Vita affettiva:* dovrete accettare con buon animo la proposta che vi faranno. Dimostrazione schietta di fedeltà e di stima. Comprensione. *Salute:* provate a tenere il cervello sgombro dalle preoccupazioni.

Bilancia - *Lavoro:* puntate comprare e piazzare denaro in azioni o in qualche speculazione solida e sicura. Mantenete il segreto il più a lungo possibile. Vi consiglieranno bene e così vi toglierete dai guai. *Vita affettiva:* se userete modi delicati e diplomatici, arriverete al vostro scopo. Cogliere l'attimo fuggente è saggezza. *Salute:* andamento regolare della salute con qualche nevralgia transitoria.

Sagittario - *Lavoro:* allegrezza al cuore per una visita o una conclusione negli interessi. Il lavoro si apre su nuovi orizzonti. Colloquio interessante. Potrete dare il via ad alcuni progetti che erano fermi. *Vita affettiva:* riuscita negli approcci o nelle amicizie di qualunque genere. Concordia coi nati sotto la Bilancia e l'Acquario. Invito. *Salute:* nel complesso tutto bene, ripresa delle energie, possibilità di aumentare le buone funzioni respiratorie.

Le previsioni per i nati sotto l'Ariete: interessi ben tutelati. Prenderanno una piega favorevole le cose alle quali tende la vostra mente. Toro: avrete diverse cose da esporre, ma sarà bene attendere altri momenti meno nervosi. Cose nuove dopo una riappacificazione. Cancro: proposta di collaborazione che deve essere vagliata con cura estrema. E' inutile tentare da soli; appoggiatevi a un esperto. Leone: ottima preparazione e miglior epilogo. Attenzione alle trappole dei nemici. Vergine: nuove amicizie subentreranno. Tuttavia è bene non trascurare le vecchie, dato che da queste verranno gli utili. Scorpione: un caro ricordo che fra poco diventerà nuovamente realtà tangibile. Cure particolari per un incontro particolare. Capricorno: fine di una situazione scabrosa, fonte di cruccio e di passività economica. Rivelazioni importanti. Acquario: generosità di espansione da parte di una persona che avevate dimenticato. Notizie di carattere sentimentale. Pesci: cautela in mattinata e tristezza in serata. Controbilanciate questa carica di cattivo umore con letture e svaghi.

T. Palamidessi

Festeggiato a Washington l'astronauta Gordon Cooper

Davanti alla Casa Bianca, l'astronauta Gordon Cooper pronuncia un discorso dopo essere stato insignito dal presidente Kennedy della «Medaglia spaziale» della Nasa. Da sinistra a destra: la madre del cosmonauta, la moglie, le figlie Jan e Cam, Kennedy e gli astronauti Shepard, Schirra e Slayton (Telefoto)

Superati gli sbarramenti creati dalla polizia, due ragazze acclamano l'astronauta Gordon Cooper. Molte sono le persone che malgrado il servizio d'ordine sono riuscite ad avvicinarsi a Cooper per stringergli la mano

Nel parco della Casa Bianca Jacqueline Kennedy si allontana con in braccio il figlio John che ha presentato a Gordon Cooper. Dall'auto l'astronauta guarda sorridente (Telefoto «Associated Press»)

La signora Hattie Cooper (seconda da sinistra), madre dell'astronauta Gordon Cooper, china la testa e piange commossa mentre il figlio pronuncia un discorso davanti ai membri del Congresso. Altri componenti la famiglia dell'astronauta (da sin. a destra): la zia J. Truscott, le figlie Jan e Cam e la moglie Trudy

STAMANE ALL'ASSISE DI ALESSANDRIA

Lievi pene ai ricattatori di un galante agricoltore

Meno di due anni di reclusione alla donna, al fratello ed al cognato di lei che estorsero denaro ad un contadino di Basaluzzo per placare il marito tradito - Il P. M. aveva chiesto per ognuno più del doppio

Dal nostro corrispondente

Alessandria, mercol. sera. Due fratelli di Novi Ligure, il manovale Leonardo Sinopoli, di 25 anni, e la casalinga Antonietta Sinopoli in Billetta, di 26 anni sono comparsi stamane avanti la Corte d'Assise di Alessandria per rispondere, unitamente al cognato loro, Antonio Liotta, di 32 anni, manovale, da Basaluzzo, di estorsione aggravata; il Sinopoli è inoltre imputato di tentata violenza e minacce. Tratti in arresto il 6 febbraio scorso, i tre, coinvolti in una squallida vicenda, sono tuttora detenuti. A rinviarli a giudizio è stato il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Nepi, con citazione diretta, al termine di una istruttoria svoltasi col rito sommario e che era seguita ad una denuncia inoltrata ai carabinieri di Novi da parte della casalinga Maria Donà in Piron, di 25 anni. Costei, il 23 gennaio scorso, con suo esposto, segnalava il comportamento del Leonardo Sinopoli, il quale l'avrebbe ripetutamente fatta segno, nella propria abitazione a minacce a mano armata. Il Sinopoli aveva cercato di indurre la Maria Donà a cedere alle sue brame senza peraltro riuscire nell'intento per la ferma reazione della donna.

Il manovale, fermato dai carabinieri, negò l'addebito, senonché, proprio nel corso delle indagini in merito a tale denuncia, i militi appresero come la sorella del Sinopoli, Antonietta, separata dal marito, l'operaio Giovanni Billetta, pochi giorni prima di Natale si fosse presentata col cognato, Antonio Liotta e il fratello Leonardo in casa dell'agricoltore Alberto Dardano, di 55 anni, residente a Basaluzzo. Con lui la donna aveva avuto una relazione amorosa in conseguenza della quale attendeva un figlio. La visita aveva lo scopo di ottenere una somma di denaro per placare le ire del marito e interrompere la maternità, condizione, questa, posta dal Giovanni Billetta per riprendere con sé la moglie, come asserirono i prevenuti all'atto del loro fermo, avvenuto nei primi giorni di febbraio e tosto tramutato in arresto.

Il Dardano, però, che in precedenza già aveva consegnato denaro all'Antonietta, rifiutò di cedere alla nuova richiesta (il Sinopoli pretendeva, in favore della sorella, 160 mila lire) ritenendo che il ricatto avrebbe avuto altro seguito. Per convincerlo a sborsare il denaro, Leonardo Sinopoli, impugnando una sbarra di ferro, minacciò l'agricoltore di morte, quindi asserì: «Sono stato in prigione già due volte, stai attento a quello che fai». Il Dardano, impaurito, nel timore di più gravi reazioni, e trovandosi solo davanti a tre fermamente malintenzionati racimolò quanto aveva in casa, consegnando agli indesiderati ospiti 47 mila lire. L'estorsione subita non venne da lui denunciata, non osando render noto l'accaduto ai carabinieri, i quali poterono tuttavia appurarne le modalità, per altra via, deferendo quindi i tre prevenuti all'autorità giudiziaria di Alessandria. Denunciati a piede libero e poi tratti in arresto, su mandato di cattura della Procura della Repubblica di Alessandria, i fratelli Sinopoli e il Liotta sono stati rinviati nel marzo scorso al giudizio della Corte d'Assise ove appunto siedono oggi sul banco degli imputati.

I tre hanno negato concordemente gli addebiti e solo Leonardo Sinopoli ha ammesso le minacce alla Donà. Il marito di Antonietta Sinopoli (proveniente dalla maternità dell'ospedale dove subito ha dato alla luce un maschietto), l'operaio Giovanni Billetta, citato fra i testimoni, ha preferito di avvalersi della facoltà concessagli dalla legge di non deporre nella sua qualità di congiunto. Il P. M. dott. Nepi al termine della sua breve requisitoria ha chiesto per il Leonardo e per l'Antonietta Sinopoli la condanna a quattro anni di reclusione ciascuno e 210 mila lire di multa in ordine all'estorsione; per il Liotta, recidivo, ha chiesto per lo stesso reato la condanna a quattro anni e sei mesi di reclusione, 230 mila lire di multa. In più, per il Sinopoli, per il reato di minacce ai danni della Maria Donà, il rappresentante della pubblica accusa ha chiesto la condanna a sei mesi di reclusione e a due mesi di arresto per la detenzione abusiva di una pistola.

Hanno quindi parlato i due difensori, avvocati Pellegrino di Novi Ligure e Tacella di Alessandria.

La Corte, dopo breve permanenza in camera di consiglio, ha riconosciuto Leonardo Sinopoli responsabile di estorsione, minaccia (così degradando il precedente reato di tentata violenza) e porto abusivo d'arma e l'ha condannato a un anno sette mesi di reclusione 180 mila lire di multa e due mesi di arresto; Antonietta Sinopoli e il Liotta sono stati riconosciuti colpevoli di estorsione e condannati la prima ad un anno e quattro mesi di reclusione e 100 mila lire di multa; il secondo a un anno sei mesi di reclusione e 120 mila lire di multa.

Giovanni Camagna

Difficile il processo di Genova

Tutti gli imputati difendono "Mano 'e pece"

La ricostruzione della sparatoria nel bar dell'angiporto è unanime: Francesco Fucci sparò e uccise perché era stato provocato e doveva difendersi - Rischia l'arresto un testimone reticente

Dal nostro corrispondente

Genova, mercoledì sera.

Altri venticinque testimoni verranno ascoltati oggi dalla Corte d'Assise che sta processando Francesco Fucci, detto «Mano 'e pece», per l'omicidio di Settimo Mamone, avvenuto la sera del 25 aprile '60 nel bar Angelo di via Buozzi, e altri undici rappresentanti della mafia trapiantata a Genova che controlla tutti i locali notturni dell'angiporto e i traffici non sempre puliti ad esso connessi. Ieri l'altro, come è noto, era stato interrogato il Fucci, il quale aveva ventilato l'ipotesi della legittima difesa dicendo che era stato costretto a sparare per evitare di essere ucciso dal Mamone. La stessa linea di condotta era stata tenuta press'a poco anche dagli altri imputati.

Anche ieri sono stati ascoltati alcuni accusati: «don» Francesco Gargiulo, Alfredo Maisto, Umberto Pecoraro e Vincenzo Auricchio. Il presidente della Corte, dott. Altobelli, li ha sottoposti a un vero fuoco di fila di domande, che hanno ottenuto risposte peraltro non sempre chiarificatrici. L'atteggiamento di tutti è stato negativo. La tragica sparatoria è stata raccontata dai vari imputati con dovizia di particolari inutili e con mancanza di altri che sarebbero certo stati determinanti. Tutti gli interrogati hanno concordato nella tesi sostenuta dal Fucci della provocazione e della legittima difesa.

Ha iniziato Francesco Gargiulo sostenendo che nel corso della riunione al bar Angelo, Giovanni Mamone, figlio della vittima, s'era alzato e aveva incominciato ad inveire ad alta voce all'indirizzo di don Vincenzo Riccio.

E' stata poi la volta di Umberto Pecoraro, una delle parti più direttamente in causa, ad essere interrogato. Dapprima egli ha cercato di minimizzare i dissensi che regnavano tra lui e don Vincenzo Riccio. Il presidente gli ha fatto però notare che già nel '40 egli aveva sparato al Riccio, ed il Pecoraro ha risposto: «Oh, allora ero giovane e quella volta ero un po' bevuto». Per quanto si riferisce alla tragica scena del bar Angelo, nemmeno la versione del Pecoraro si è discostata dalle altre. In contrasto nettissimo con la versione fin qui ascoltata, risulta invece la prima deposizione resa in istruttoria da Giovanni Mamone, letta ieri in aula in quanto l'imputato è assente perché ammalato.

«Per dare prova della mia volontà pacifica — disse in istruttoria —, quando mi avvicinai al tavolo di don Vincenzo per sapere chi mi aveva tirato in ballo, tenevo tutte e due le mani appoggiate sul tavolo. Il Fucci sparò mentre io mi trovavo in quella posizione. Del resto, io non avevo con me nessuna arma». Bisogna tuttavia sottolineare che in seguito il Mamone figlio si presentò al giudice per ritrattare tutto quanto aveva detto.

Interrogati tutti gli imputati, il presidente della Corte ha chiamato le parti civili, che s'erano regolarmente costituite in istruttoria. Di esse facevano parte tutti i membri della famiglia di Settimo Mamone, ma non uno di costoro si è presentato. A sostenere l'accusa privata si è invece presentato un vecchietto dall'aspetto assai dimesso, che fece il lavapiatti nella trattoria «Mannina», gestita dal Pecoraro.

Il teste Stefano Lo Piccolo aveva riferito in istruttoria sui movimenti degli attuali imputati nel locale del Pecoraro nei giorni che precedettero il fatto di sangue, e anche alcuni avvenimenti della notte stessa. Ma ieri sulle prime non sembrava molto disposto a ripetere quanto aveva affermato in precedenza. Il presidente lo ha allora avvertito che se egli continuava con lo stesso tono ambiguo lo avrebbe subito processato per testimonianza reticente. Questo intervento è riuscito a far sciogliere la lingua al Lo Piccolo. Allora ha riferito alcuni particolari e ha concluso dicendo con marcato accento partenopeo: «Voi non potete capire, signor presidente, si tratta di avere a che fare con gente mafiosa, non si può neanche parlare che ti prende a calci e a schiaffi».

Con queste parole è terminata l'udienza di ieri.

n. b.

Il tempo oggi in Italia

SERENO SEMICOPERTO NUVOLE PIOGGIA O NEVE

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone della città).

Cielo coperto in Liguria e Piemonte

Genova, mercoledì sera.

Le condizioni del tempo sono tornate instabili: cielo completamente coperto sebbene caratterizzato da una nuvolosità chiara; alta percentuale di umidità nell'aria; leggera foschia che riduce quasi ovunque la visibilità ad 8-10 chilometri. Venti deboli variabili da sud-sud ovest. Stato del mare quasi calmo lungo tutta la costa. Le previsioni per le prossime 24 ore sono, in linea generale, per un lieve peggioramento del tempo. Temperature quasi stazionarie: a Genova 17, Passo dei Giovi 8, S. Margherita e Rapallo 17; Sanremo 14, Albenga 14.

Savona, mercoledì sera.

Sulla Riviera di Ponente il cielo è quasi completamente coperto e la temperatura stazionaria. Sul mare la visibilità è assai ridotta per fitti banchi di foschia. Stamane il termometro segnava 16 gradi.

Ovada, mercoledì sera.

Tempo sempre incerto su tutto l'Ovadese e le valli d'Orba e Stura: il cielo è coperto. Stamane alle 8 il termometro segnava +16.

Novi Ligure, mercoledì sera.

Nel Novese stamane il cielo è coperto; l'aria è fresca; soffia un sensibile vento. La temperatura è stazionaria. Alle 8 il termometro segnava 10 gradi. Nel pomeriggio di ieri aveva toccato i 21°.

Alessandria, mercoledì sera.

Condizioni del tempo ancora instabili su tutta la nostra provincia; cielo in gran parte nuvoloso e a tratti vento. Il termometro segnava stamane 18 gradi.

Acqui, mercoledì sera.

Cielo completamente nuvoloso nell'Acquese e nel circondario. Temperatura +14°.

Il termometro ha segnato durante la notte +9.

Casale, mercoledì sera.

Oggi il cielo è interamente coperto. La temperatura ha subìto una lieve diminuzione: il termometro infatti segnava +15 stamane alle ore 8.

Asti, mercoledì sera.

Il cielo è minaccioso. Stanotte sulla Val Tiglione si è abbattuto un temporale, senza gravi conseguenze.

Cuneo, mercoledì sera.

Il cielo era stamane parzialmente sereno. Splende a tratti il sole. La temperatura, in lieve aumento, era di +12 alle ore otto. In conseguenza delle piogge dei giorni scorsi una collina sta franando a Peveragno. Alcune case contadine sono minacciate.

Mondovì, mercoledì sera.

Il cielo è coperto nel Monregalese. La temperatura si aggira sui 9-10°.

Aosta, mercoledì sera.

Le condizioni atmosferiche sono mutate da questa notte in Valle d'Aosta. Il cielo è nuvoloso ovunque ed il tempo è incerto. La temperatura, che si mantiene stazionaria, varia dai +6° di Cervinia ai +19° di St. Vincent.

Vercelli, mercoledì sera.

Anche oggi il cielo è nuvoloso e minaccia pioggia. La temperatura alle 7 era di 15°. Alle preoccupazioni per il riso (ritardo delle semine, sovrabbondanza di «giavone», il più grande nemico del riso) si sono aggiunte quelle per il grano. La produzione sarà — sembra — qualitativamente buona ma quantitativamente molto inferiore a quella dello scorso anno.

Verbania, mercoledì sera.

Cielo poco nuvoloso su tutta la regione del Verbano e su quella dell'Orta. Le previsioni tuttavia sono pessimistiche per il corso della giornata.

L'interrogatorio del presunto sicario stamane alle Assise di Roma

Ghiani nella morsa della "busta gialla" scoppia in singhiozzi ed è colto da malore

Momenti drammatici - Di fronte alle precise contestazioni dei magistrati e degli avvocati l'imputato appare dapprima in difficoltà, poi ha uno scatto contro Egidio Sacchi che accusa di mendacio, infine si piega su se stesso e piange - L'udienza deve essere interrotta per alcuni minuti - Ma alla ripresa l'elettrotecnico milanese appare ancora in preda a forte emozione: non riesce a dominare le lacrime, non è più in grado di deporre - Alla fine, su richiesta dell'avv. Sarno, il presidente sospende nuovamente l'udienza e rinvia il processo a venerdì - E' stato chiamato un medico che ha constatato lo stato di prostrazione di Ghiani

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, mercoledì sera.

Stamane, durante l'udienza, nell'aula profondamente silenziosa, ecco echeggiare, d'improvviso, alta la voce commossa e irata di Raoul Ghiani.

Ghiani — *Troppe cose ha precisato il rag. Sacchi nel momentino in cui gli faceva comodo...*

Presidente — *Che cosa intende dire?*

Ghiani (*con concitazione anche più intensa*) — *Quando qualche cosa nell'istruttoria non andava bene, si interrogava Sacchi, e lui metteva tutto a posto... Le due sole cose che ha detto spontaneamente, all'inizio degli interrogatori, sono risultate sballate. Ha affermato che lui e Fenaroli mi conoscevano soltanto con il nome, Raoul. Non è assolutamente vero. Io gli ero stato presentato con nome e cognome. Lo stesso dicasi per il Fenaroli.*

Presidente — *Anche l'Inzolia ha detto che Fenaroli la conosceva con il nome di Raoul.*

Ghiani — *Perchè non dovevano conoscermi con il mio cognome?*

Presidente — *Io non so.*

Ghiani — *La madre dell'Inzolia nel negozio mi chiamava signor Ghiani. Ma c'è dell'altro; il Sacchi ha anche detto che io avevo cambiato pettinatura. Non è vero. E' stata trovata una fotografia in cui sono ritratto con una ragazza, Dina Coriconi, e la mia pettinatura, in tale istantanea, che risale al luglio del 1958, è quella stessa che ho sempre adottato. Anche Tina Dardi, la mia ex fidanzata, in udienza ha confermato che mi sono sempre pettinato nella stessa maniera. Il Sacchi ha deposto in quel modo perchè Renna Trentini aveva detto che avevo cambiato pettinatura.*

Questo scatto del Ghiani è avvenuto dopo una lunga serie di risposte riguardanti l'oscura storia della busta gialla. E' uno dei punti su cui esistono contrasti fra l'elettrotecnico, l'Inzolia e il rag. Sacchi. Com'è noto, l'Accusa sostiene che la busta in questione conteneva i documenti affidati dal Fenaroli al Ghiani per consentirgli di recitare, la notte del dieci settembre a Roma, la parte del cugino dell'impiegato Traversi, per riuscire a vincere la diffidenza di Maria Martirano ed ottenere, in tal modo, di essere accolto da lei nella sua casa. Insolia ammette di avere ricevuto una grande busta chiusa dal Ghiani, il quale gliela affidò con l'incarico di farla avere al Fenaroli. Spiegò di averla data al Sacchi perchè provvedesse a recapitarla al commendatore. Raoul Ghiani affermò, invece, che le cose si erano svolte ben diversamente. Egli si sarebbe limitato a fare avere al Fenaroli, tramite l'Inzolia, un pacco di materiale pubblicitario della Vembi, ad illustrazione del procedimento per la riproduzione di documenti mediante microfilm. L'episodio sarebbe accaduto in epoca molto anteriore al delitto: verso la fine di giugno o al principio di luglio.

Ghiani è uscito dai gangheri quando il presidente gli ha ricordato che le sue affermazioni erano smentite non solo dalle dichiarazioni dell'Inzolia, ma anche da quelle del rag. Sacchi. Ecco le contestazioni che hanno preceduto questo momento culminante dell'udienza.

Presidente — *L'Inzolia le disse di avere recapitato al Fenaroli quel materiale pubblicitario?*

Ghiani — *Mi pare di sì, ma non ne sono sicuro.*

Presidente — *Il Fenaroli le disse di averlo consultato?*

Ghiani — *Forse.*

P. M. — *Nel suo interrogatorio del 30 dicembre 1958, il Ghiani, ad una domanda del giudice istruttore, replicò di non aver mai consegnato all'Inzolia nè pacchi nè buste nè plichi. Desidererei sapere da lui se siamo di fronte ad una contraddizione.*

Ghiani — *Quando fui interrogato, mi venne detto che io avevo consegnato all'Inzolia una busta di documenti del Fenaroli. Siccome io documenti del Fenaroli non ne avevo mai avuti fra le mani, risposi negativamente. Dato il carattere della domanda, il mio pensiero si fissò su documenti d'ufficio del Fenaroli; non potevo riallacciare la circostanza a quel materiale pubblicitario.*

Avv. De Cataldo — *In un interrogatorio in istruttoria, il Ghiani disse che, quando si era recato a trovare il Fenaroli nel suo ufficio, lo stesso Fenaroli gli aveva mostrato l'armadio in cui erano i documenti del suo archivio. Nel dibattimento di primo grado, Ghiani riaffermò che il Fenaroli gli aveva fatto vedere i documenti. Esiste una contraddizione.*

Ghiani — *Da due anni io cerco di ricostruire l'iter (testuale) di come si sono susseguiti gli avvenimenti. Purtroppo, le date esatte non le posso ricordare, ma il succedersi dei fatti, in una certa misura, sì. Nel dibattimento del processo di primo grado dissi che il Fenaroli mi aveva mostrato i documenti, intendendo però dire che mi aveva dato modo di valutarne la quantità, non la qualità. Dando uno sguardo allo scaffale, potei giudicare ad occhio e croce che dovevano essere fra i cinque e i diecimila.*

Vengono ora sul tappeto altre contestazioni: quante volte il Ghiani parlò del microfilm al Fenaroli? Questi dice che l'argomento fu toccato una sola volta; il Ghiani, invece, sostiene che a parecchie riprese egli toccò la questione con il Fenaroli nel negozio dell'Inzolia, in piazza Napoli.

A questo punto, il presidente ha mosso al Ghiani la contestazione che doveva provocare lo scatto di cui si è data notizia all'inizio di questo resoconto. Egli ha ricordato come Egidio Sacchi avesse dichiarato che l'Inzolia, alcuni giorni dopo il delitto, gli aveva affidato la busta gialla consegnatagli dal Ghiani.

Ghiani — *Ma Sacchi ha precisato troppe circostanze che gli facevano comodo. Quando c'era qualcosa che non andava bene, saltava fuori lui a dire cose sballate.*

Presidente — *Già, ma non lo dice solo Sacchi, lo dice anche Inzolia.*

Ghiani — *Io non so proprio cosa dire. Io in questi anni mi sono sforzato di ricordare i particolari il più possibile.*

Presidente — *Lei ha detto di essere stato nell'ufficio di Fenaroli alla fine di luglio. Senonchè Sacchi sostiene che l'episodio avvenne nei primi giorni del settembre 1958. Come spiega lei questa discordanza?*

Ghiani — *Io insisto nel dire che l'episodio è avvenuto in luglio, e non in settembre. Io ho collegato questo episodio con il mio incontro con Dina Coriconi. A quell'epoca uscivo [illegible] con lei e quindi, poichè ci siamo lasciati soltanto nel mese di luglio, devo pensare che l'incontro con Fenaroli sia avvenuto in quel periodo.*

Avv. Gatti (*parte civile*) — *Ma in luglio lei, Ghiani, si è mai mosso da Milano?*

Ghiani — *Credo di essere rimasto a Milano.*

Avv. Gatti — *Non è stato per caso a Napoli?*

Ghiani — *A Napoli devo esserci stato fra i primi di giugno e i primi di luglio.*

Presidente — *Lei sa che cosa le è stato attribuito.*

Ghiani (*sempre più scosso, fino a piangere poi dirottamente*) — *Io nel primo dibattimento non mi sono difeso, o mi sono difeso malamente, perchè convinto che i giudici avrebbero chiarito subito la mia posizione. Senonchè mi sono illuso. Credevo che la mia innocenza sarebbe esplosa evidente.*

Dicendo questo Ghiani ha chinato il capo ed ha ripreso a piangere.

Presidente — *Stia calmo, stia calmo. Noi siamo qui per esaminare tutto e controllare tutto. Lei si difenda pure tranquillamente, dica tutto quel che deve dire.*

Ghiani — *La cosa, però, non è che mi sia facile.*

A questo punto il difensore di Ghiani, avv. Sarno, ha chiesto ed ottenuto che l'udienza venisse sospesa per qualche minuto e consentire così a Ghiani di potersi riprendere dalla crisi che l'ha sconvolto.

Ghiani durante l'intervallo ha continuato a piangere dirottamente nella saletta attigua all'aula d'udienza, e nessuno, nè carabinieri nè avvocati difensori, sono riusciti a calmarlo. Ha continuato a ripetere fra le lacrime: «Sono innocente, e non riesco a capire come e perchè non abbia la possibilità di trovare quegli elementi per convincere tutti che io, in questa storia, non c'entro assolutamente per niente, e che sono vittima delle apparenze e, evidentemente, di qualcuno che vuole la mia rovina».

Dieci minuti di intervallo non sono stati sufficienti però a Ghiani per consentirgli di riprendersi completamente. Anzi, semmai è accaduto il contrario. Infatti, ripreso il dibattimento, Raoul Ghiani si era appena seduto davanti ai giudici, e stava per rispondere alla prima domanda rivoltagli dal Presidente, quando si è sentito male e si è accasciato sulla sedia. E' stato subito soccorso da un carabiniere che ha provveduto a slacciargli il colletto.

Presidente (*rivolto ad un usciere*) — *Per favore, apra le finestre, qui non si respira*». *E poi, rivolto a Ghiani:* «*Se lei non si sente bene, possiamo anche interrompere l'interrogatorio*».

Ghiani (*pallido e a bassissima voce*) — *No, desidero chiarire, desidero chiarire.*

Ha una lunga pausa, tenta di parlare, ma non riesce a pronunciare parola. Dopo un lungo sospiro, lentamente, a fatica mormora:

Ghiani — *Il lavoro che ho svolto... alla Banca Popolare... (pausa prolungata, profondo sospiro) desidero... spiegare nei minimi particolari... (un'altra pausa ed infine le parole): come ho fatto fino adesso...*

L'imputato non prosegue. Si appoggia con un braccio all'attiguo banco del cancelliere. Tutti hanno l'impressione che stia per perdere i sensi. L'avv. Sarno si avvicina a lui per confortarlo, poi esclama, rivolto alla Corte:

Avv. Sarno — *Proprio non se la sente.*

Presidente — *E allora, rinviamo il processo a venerdì mattina.*

Due carabinieri reggono Raoul Ghiani mentre lo accompagnano all'uscita che dà accesso alla camera di sicurezza.

Nell'aula, emozionatissimi, sono il fratello Luciano Ghiani e la moglie di costui.

Sospeso il dibattimento e sgombrata l'aula dal pubblico, Raoul Ghiani ha continuato a sentirsi sempre peggio. E' stato trasportato a braccia da due carabinieri nella saletta attigua all'aula, dove è stato adagiato su due sedie, mentre gli avvocati cercavano di farlo rinvenire. Visto inutile ogni tentativo, il Procuratore Generale dott. De Matteo, che era accorso anche lui insieme agli altri, ha dato disposizione perchè venisse chiamato d'urgenza un medico, trovato poi in una farmacia vicino al palazzo di giustizia. Il medico, dopo dieci minuti, è arrivato, ed ha esaminato le condizioni di salute del Ghiani, il quale ancora è sotto le choc e non sembra essersi ripreso.

Furio Fasolo

L'imputato Raoul Ghiani interrogato dal presidente

Giovanni Fenaroli si intrattiene con l'avvocato De Cataldo (Telefoto)

Con alcune cautele si sarebbe potuto evitare che MASTRELLA rubasse

Tutti dicono che qualcosa non funzionava ma nessuno è intervenuto per impedirlo

Sconcertante coincidenza di molte circostanze - Gli ispettori, in sostanza, non controllavano nulla, si limitavano a fare l'elogio del funzionario infedele da cui si facevano invitare a pranzo - Negligenza negli uffici - Sdegnata osservazione del presidente ad un testimone: «Se fossero stati denari suoi personali, lei avrebbe fatto un controllo al giorno» - Mastrella prepara un memoriale per illustrare il suo sistema di furto

DAL NOSTRO INVIATO

Terni, mercoledì sera.

Tutti, chi più chi meno, hanno finito per ammettere che con un pizzico di attenzione Cesare Mastrella avrebbe potuto essere posto in condizione di non nuocere, diciamo così; tutti, chi più chi meno, hanno finito per ammettere di essersi reso conto che qualcosa non funzionasse nell'ufficio doganale di Terni, ma... ma nessuno intervenne. Qualcuno che pur aveva l'obbligo collegato alla sua carica non intervenne — i funzionari della società Terni, ad esempio — perchè avendo trovato un sistema in atto da tempo non ritennero opportuno modificarlo, anche se la modifica non significava che far rientrare tutto nei limiti fissati dalla legge; qualcun altro, invece, non intervenne perchè questo suo intervento avrebbe significato sfiducia al responsabile dell'ufficio.

Cesare Mastrella, indisturbato, si trovò nella situazione di poter fare quello che più gli piaceva, di poter incassare quello che voleva. Che tutto questo sia soltanto singolare è davvero poco assai. Forse mai si è verificato che un funzionario disonesto, come era Cesare Mastrella, abbia avuto la possibilità di trovarsi avvantaggiato dalla sconcertante coincidenza di tante circostanze: persino che in sua assenza — per malattia o per ferie — chi lo sostituiva non sia andato a guardare, sia pur soltanto per curiosità, le operazioni che aveva lasciato in sospeso.

«Nel maggio 1959 — ha spiegato per esempio un funzionario della dogana, Pietro Romano, un ispettore doganale che era alle dirette dipendenze di Cesare Mastrella — mi resi subito conto che sulla richiesta di importazione definitiva non veniva indicata la ricevuta del deposito che la ditta, cioè la società Terni, avrebbe dovuto effettuare a garanzia dei diritti doganali. Ma Cesare Mastrella mi spiegò che esisteva una fideiussione illimitata nel tempo e nel valore che garantiva in ordine alla presentazione dei diritti doganali dovuti».

Per quanto possa essere complessa la materia collegata al sistema adottato da Mastrella per far confluire nelle proprie tasche tanta massa di danaro è evidente che il meccanismo studiato con particolare abilità dal l'intraprendente direttore della dogana di Terni faceva affidamento proprio su questa mancanza di una indicazione qualsiasi sulla ricevuta del deposito che la ditta avrebbe dovuto effettuare.

«Io chiesi — si è giustificato ora Pietro Romano, forse temendo che sul suo capo possa addensarsi l'ombra di un qualsiasi pericolo — a Mastrella di dare indicazione di volta in volta sulla bolletta di importazione definitiva: ma non ebbi alcuna risposta». E continuò a fidarsi di quanto gli aveva detto il «commendatore»: che cioè esisteva una fideiussione illimitata nel tempo e nel valore a garanzia dei diritti doganali dovuti.

D'altro canto, Cesare Mastrella era il responsabile dell'ufficio e perchè mai lui, Pietro Romano, suo dipendente, — e lo ha detto chiaramente — avrebbe dovuto mettere in dubbio la attendibilità delle affermazioni e eseguire un controllo tanto più che per controllare lo Stato paga i suoi ispettori? Poteva mai immaginare, invece, che gli ispettori non avevano controllato nulla; impegnati com'erano a tessere elogi al funzionario «integerrimo, preparato ed intelligente» e soprattutto a farsi invitare a pranzo da coloro la cui attività avrebbero dovuto controllare?

A quali risultati è giunta l'indagine finora compiuta dal Tribunale e destinata a prolungarsi oltre il previsto dato che, ad esempio, si è già in ritardo di due udienze sulla tabella fissata nel programma? Mediocri e sconfortanti. Si è accertato con notevole precisione che a Terni venivano compiute ufficialmente delle operazioni vietate in modo espresso dalla legge e che queste operazioni non legittime sono state più di una. Fu soltanto un mese prima che scoppiasse lo scandalo, nell'ottobre, cioè, del 1962 che qualcuno intuì la presenza di un pericolo imminente. E — l'ha detto il comm. Garnero, procuratore doganale della Soc. Terni e nello stesso tempo presidente della Camera di Commercio a Terni — vi fu una riunione nella quale venne preso in esame il «conto privato», da tutti ritenuto regolare anche se, in verità, non lo era per cui fra la società e la dogana esisteva un passaggio continuo di danaro fissato soltanto su un brogliaccio.

La riunione si concluse con l'impegno di chiedere ufficialmente a Cesare Mastrella tutta la documentazione del credito che la Soc. Terni aveva nei confronti dell'ufficio doganale. Quando il «commendatore» venne informato della iniziativa si limitò a dare una risposta vaga e trascorsero così una quindicina di giorni. Che sia stato questo il motivo che indusse Cesare Mastrella a [illegible] — come ha cercato di giustificarsi — «molto stanco psicologicamente della situazione» al punto da interrompere la sua «attività»? Non è da escludersi.

Rimane, comunque, sempre un mistero come tecnicamente Cesare Mastrella abbia potuto fare ad impossessarsi tanto tranquillamente di un miliardo ed oltre senza correre il rischio di essere scoperto. E' vero che i controlli erano superficiali; è vero che vi era negli uffici una qual certa negligenza come ha ammesso ieri un testimone, il dott. Gastone Quadraccia; è giusto che il presidente del tribunale abbia rimproverato ad un altro testimone dal quale aveva appreso che i conti fra la Soc. Terni e Mastrella venivano fatti una volta ogni due mesi ed indignato gli abbia detto senza mezzi termini: «Se fossero stati danari suoi, avrebbe lei fatto un controllo così superficiale? Io sono convinto che se fossero stati danari suoi avrebbe fatto un controllo al giorno, anzi avrebbe fatto tre controlli al giorno: a colazione, a pranzo e a cena». Ma non è sufficiente per spiegare tutto, per comprendere tutto.

E' per questo che Cesare Mastrella — so è nulla la indiscrezione — trascorrerebbe i suoi pomeriggi, dopo la udienza (in fondo non ha da pensare davvero alla sua difesa perchè praticamente l'accusa contro di lui può dirsi esaurita e se ha bisogno di chiarire qualche circostanza gli è molto semplice farlo in qualunque momento senza necessità di alcuna preparazione specifica), a preparare un memoriale con il quale intenderebbe illuminare il tribunale sul sistema da lui adottato per rubare i danari allo Stato. Un libretto, questo — ha commentato [illegible] argutamente un collega — che non dovrebbe essere reso noto a nessuno: perchè, altrimenti, chissà a quali conseguenze si arriverebbe per l'erario.

Gino Giorgi

Il teste Antonio Garnero, procuratore doganale della società Terni, durante l'interrogatorio. Sullo sfondo, Cesare Mastrella, Alella Artioli e Anna Maria Tomassetti

Dinamite ed una pistola fra il bottino d'un ladruncolo

Ivrea, mercoledì sera.

(r. a.) Due chili di dinamite, una pistola a sei colpi perfettamente efficiente con relative munizioni e una quantità imprecisata di materiale vario rubato un po' ovunque costituiscono il bottino rinvenuto dai carabinieri di Ivrea in un'abitazione di Salerano. Autore dei furti, commessi in cantieri edili, è un ragazzo di sedici anni, del luogo. Le indagini che hanno portato alla scoperta del responsabile erano state iniziate tempo addietro dai carabinieri di Ivrea in seguito a numerose denunce. I sospetti erano caduti su un giovane di Salerano, tale M.F. Quando i militi si presentavano alla sua abitazione, il ragazzo negava però ogni addebito. Soltanto un'accurata perquisizione di tutta la casa permetteva la scoperta del bottino, del quale i familiari ignoravano l'esistenza.

Due morti contro un camion

Fissato il quarto processo per lo scontro di Quagliuzzo

Ivrea, mercoledì sera.

(r. a.) Nei prossimi giorni la Corte d'Appello di Torino giudicherà su un processo per omicidio colposo originato da una sciagura stradale che si dibatte per la quarta volta: Tribunale di Ivrea, Corte d'Appello di Torino, Corte di Cassazione e nuovamente Corte d'Appello. L'incidente avvenne tre anni fa nella piazza centrale di Quagliuzzo e vi trovarono la morte due giovani: Denisio Vigna, che guidava una moto e Giacomo Iacazio, entrambi di Castellamonte. La sera del 19 novembre '60 nel giungere nell'abitato del paese, appena superata la curva che immette nella piazza centrale, il Vigna si trovò la strada sbarrata da un autocarro guidato da Ennio Caretti, che si stava immettendo sulla provinciale. L'urto fu inevitabile e i due motociclisti cozzarono violentemente contro il camion perdendo la vita. Il camionista fu rinviato a giudizio per duplice omicidio colposo e le famiglie delle vittime si costituirono parte civile. La sentenza attribuì la colpa al motociclista che era alla guida per eccesso di velocità, ma altrettanto colpevole ritenne il camionista per essersi immesso contromano dalla piazza nella strada senza aver adottato accorgimenti atti a garantire la sicurezza della manovra. A quest'ultimo inflisse perciò 8 mesi di reclusione coi benefici di legge. Il Caretti impugnò la sentenza confermata però dalla Corte d'Appello di Torino. La Corte di Cassazione annullò invece il giudicato di secondo grado, rimettendo gli atti per la rinnovazione ad altra sezione della Corte subalpina.

Cessate almeno per ora le polemiche, il «Giro fuori legge» s'avvia alla normalità

Un voto ai dirigenti del ciclismo, mentre si affronta la Campobasso-Pescara

Le cose si sono arrangiate, la corsa è bella lasciatela finire prima di punire i "ribelli,,

Jaime Alomar, personaggio di turno, ha festeggiato con una patetica vittoria l'esordio di Michele Gismondi come direttore sportivo: lo spagnolo e l'ex gregario di Coppi legati dal ricordo di due tremendi momenti della loro vita - Marino Fontana si è spremuto in una folle impresa per tentar di dimostrarsi degno della maglia tricolore che gli viene negata - Vito Taccone ha mal di denti: difficilmente potrà essere il protagonista oggi sulle montagne abruzzesi

DAL NOSTRO INVIATO

Campobasso, mercol. sera.

Si torna, piano piano, alla normalità, le polemiche, almeno qui, nell'ambiente del Giro sembrano lontane, cose dimenticate, o meglio, cose da dimenticare. Si spera semplicemente che non capitino altri bisticci, si spera che i motivi di discussione — pacifiche o violente che siano — non costituiscano più il ritornello dominante nella storia della grande manifestazione.

Si riprende la «routine» di sempre, il personaggio da intervistare e da tener d'occhio non è più Vincenzo Torriani, il capo dell'organizzazione che ieri, dopo tanti patemi d'animo, ha avuto un colpo di scalogna nera e si è messo schiacciato un dito chiudendo una porta della sua macchina. Il personaggio non è più lui, che, detto per inciso, dev'essere ben felice di rientrare nei ranghi e di provvedere ai problemi di normale amministrazione. Il personaggio, di giorno in giorno cambia e di turno, stavolta, è uno spagnolo, Jaime Alomar, che ha vinto la tappa ed insieme a lui festeggia il trionfo un altro ragazzo simpatico, un direttore sportivo alle primissime armi, Michele Gismondi, detto alla svelta «Michè».

Alomar ha ventiquattro anni, faceva il contadino, lui come gli altri suoi sette fratelli. L'ottavo fratello è morto e la sua morte fu tragica, come si svolse, tremendamente semplice in un fatale appuntamento con il destino. L'ottavo fratello, Francisco, era, di professione, ciclista, un giorno in allenamento, scherzava con i compagni di squadra. Uno scarto improvviso, una macchina in senso contrario. Lo stridio brusco delle ruote frenate sull'asfalto, un uomo per terra, inanimato, una bava di sangue sul volto. Un uomo per terra, Francisco Alomar. Morì qualche ora dopo, senza riprendere conoscenza.

Jaime ha seguito la stessa carriera di Francisco, di pedalata in pedalata cercando di cacciar dalla mente il ricordo d'un dramma [illegible] lontano negli anni. Forza d'animo, caparbietà di carattere, forse bisogno di guadagno, forse ambizione di gloria, la grande o piccola gloria che dà il mondo delle due ruote. Volle partecipare al Giro d'Italia, trovò posto in una compagine alla sua prima esperienza in campo agonistico, la Cite di Santa Margherita Ligure. Ed ebbe a fianco un giovanotto poco più anziano di lui, Michele Gismondi, una recluta tra i direttori sportivi. Jaime e «Michè» si intesero d'incanto, Jaime, di tanto in tanto, racconta la storia triste di Francisco, «Michè» ricorda un episodio della sua vita, quando, non molto tempo fa, per una intossicazione andò in fin di vita, persino lo misero nella tenda ad ossigeno. Hanno — i due — momenti tremendi da dimenticare. E nel lavoro duro della corsa vanno idealmente a braccetto.

In questo Giro, nella prima tappa, Alomar non ebbe troppa fortuna, ruppe una ruota, perse tempo prezioso e rimase nelle retrovie. Ieri l'altro recuperò energie, ieri mattina concertò con il suo direttore sportivo un piano d'attacco. Oh, non un piano complicato, di quelli che sono belli ad illustrarli al «cotto ed all'inclita», ma che, alla resa dei conti, falliscono puntualmente il bersaglio. Non un piano complicato, un piano alla buona, semplice come sono semplici Jaime e «Michè». «C'è salita — disse Alomar — e mi sento bene, parto all'offensiva» e Gismondi: «Va bene. Ma non combinar la fesseria di scappartene da solo». Tutto qui.

Arrivarono le salite, Alomar operò un paio di scatti, ebbe un drappello di ragazzi di buona voglia a tenergli compagnia. Dai e dai, a furia di pedalate rabbiose, Jaime restò con il solo Fontana. Ad una quarantina di chilometri dal traguardo di Campobasso, Marino non ne poteva più. Ed Alomar schizzò via di slancio, nessuno fu più capace di prenderlo.

Delle discussioni recenti, o non si parla più o se ne parla per... colpa di Fontana, che, protagonista principale di uno dei casi più clamorosi che la storia del ciclismo mai abbia creato, ieri s'è voluto battere a fondo, come per dimostrare in pratica che la celebre maglia tricolore indossata a Napoli e fonte di così gravi contrasti, non stava poi tanto male sulle sue spalle. Fontana, forse si è lasciato tradire dall'ansia, dal desiderio di conquistare un successo che avrebbe avuto per lui il gusto inebriante del trionfo. S'è spremuto, poveraccio, con la bava alla bocca. Poi è crollato, è finito al diciannovesimo posto.

E, visto che siamo rientrati, sia pure di striscio, in argomento polemico, ci sia permesso di esprimere un voto. Oggi si raduna il Consiglio direttivo della Uvi, che potrebbe decidere sanzioni severe contro tutti i concorrenti del Giro. Ebbene, le rimandi queste sanzioni, le rimandi a Giro terminato. Perché la corsa è bella, perché la corsa è interessante, ma ben difficilmente resisterebbe ad una nuova ondata di acri bisticci.

Le cose sono arrangiate, non vogliamo nemmeno discutere se arrangiate bene o male. Sono arrangiate, comunque, e la manifestazione è fresca, piena di vita, disciplinata. Sulla scena vengono gli elementi più in vista (ieri, per esempio, hanno messo il naso alla finestra Nencini, Battistini e Carlesi) e la disciplina viene spontanea. Stamattina Gismondi ci raccontava un episodio ricco di significato. Nella Bari-Campobasso, ad un certo punto, si accorse che Alomar era un po' in crisi; gli si portò accanto. «Che cos'hai?». «Fame». «E perché non mangi?». «Non ho da bere». Gismondi dice: «Se avessi avuto a bordo della macchina un commissario gli avrei dato dell'acqua, ad Alomar. Una multa a lui ed una multa a me e tutto sarebbe finito così. Ma ci siamo impegnati ad esser leali ed io ho lasciato Jaime senza bere». Può sembrare una favola per i bimbi, ma è la realtà».

Speriamo quindi che non intervengano fatti estranei ad agitare di nuovo le acque. Basta il semplice lato sportivo per garantir passionalità alla gara. Oggi, tanto per cambiare, il programma è ancora duro, i 208 chilometri della Campobasso-Pescara presentano salite e discese a ritmo continuo e ci sono persino i primi due traguardi valevoli per il Gran Premio della Montagna, al 1062 metri di Rionero Sannitico ed al 1286 metri di Roccaraso. Scalatori cercansi. E un nome viene spontaneo alle labbra, il nome di Taccone. Ma Vito sospira: ieri l'altro ha dovuto recarsi d'urgenza dal dentista che lo ha sottoposto ad una [illegible] operazione. Vito sospira. Via il dente, via il dolore: sarà giusto, il proverbio; ma accidenti, via il dente e, ogni tanto, il dolore resta.

Gigi Boccacini

Trio di protagonisti di ieri al Giro: Jaime Alomar (a sinistra), lo spagnolo che ha trionfato a Campobasso, Michele Gismondi (al centro) che ha festeggiato con un successo il suo esordio come direttore sportivo, e Battistini, battuto da Bono nello sprint per il secondo posto

Radio e tv per il Giro

RADIO — Sul Programma Nazionale, alle ore 11, servizio speciale da Campobasso. Notizie sulla tappa ore 13,10 e 13,55. Dopo il Giornale radio delle 20 si avrà la trasmissione di un servizio speciale.

Secondo Programma: ore 18, radiocronaca della fase finale e arrivo a Pescara; 19,50, interviste e commenti.

TV — Alle 18,15 sul Programma nazionale sarà trasmessa la telecronaca diretta dell'arrivo del Giro d'Italia a Pescara della 4ª tappa. Seguirà il processo alla tappa che sarà ripetuto sul Secondo canale alle ore 22,55.

Si teme un assurdo provvedimento disciplinare

Verranno proposte delle squalifiche?

Dal nostro corrispondente

MILANO, mercoledì sera.

Il Consiglio direttivo dell'Unione Velocipedistica Italiana, convocato in seduta straordinaria dal presidente Adriano Rodoni, inizia i suoi lavori a Roma alle ore 14 di oggi per esaminare la stranissima situazione determinata dalle eccezionali vicende del 46° Giro ciclistico d'Italia, presentato a Venezia, organizzato a Milano e partito da Napoli. Seduta straordinaria, dalla quale dovrebbero scaturire misure e delibere straordinarie; ma c'è il pericolo che, colpendo i dissidenti con squalifiche (che non potrebbero essere inferiori a sei mesi) si colpirebbe a morte lo stesso sport ciclistico, perché i nostri corridori rimarrebbero esclusi dal «Tour».

Ma molti sperano ancora che sia possibile trovare un accomodamento, soprattutto attraverso una mediazione superiore, che potrebbe essere appunto quella del C.o.n.i. Nel gennaio 1962 la Lega professionistica indisse ed organizzò una riunione su pista al Palazzo dello Sport di Milano senza l'autorizzazione dell'Uvi, la quale tentò invano di far intervenire la questura per impedire la manifestazione. Si trattò anche allora di un atto di ribellione; corsero non soltanto gli italiani, ma anche Van Looy, e nessuno venne poi squalificato.

Naturalmente la questione del Giro d'Italia è più grave e più complessa, perché i punti [illegible] e le due parti in causa si sono irrigidite, facendo sì che la nostra maggiore corsa a tappe continui a svolgersi in condizioni speciali, se non anormali. In serata si conosceranno comunque le decisioni attese non soltanto dai protagonisti diretti e indiretti del Giro, ma anche dall'opinione pubblica, particolarmente interessata alle incredibili vicende di questo ennesimo dissidio che questa volta sembra davvero insanabile. Ma il Giro non si ferma ancora e si concluderà il 9 giugno a Milano.

l. c.

Gli sportivi vogliono soltanto...

Dal consiglio dell'Uvi un po' di comprensione

La riunione del massimo organo federale inizia oggi alle 14 Precedentemente si avrà quella periodica della presidenza del Coni - Il comitato olimpico è pronto ad intervenire

Dal nostro corrispondente

Roma, mercoledì sera.

Oggi pomeriggio il consiglio direttivo dell'Uvi prende una decisione sul «Giro dei ribelli»; non vi sono state anticipazioni di alcun genere nell'indirizzo di Rodoni e dei suoi consiglieri, ma, se previsioni si possono fare, l'Uvi dovrebbe compiere un gesto distensivo; non verrà certo arrendersi, ma potrà trovare nel garbuglio delle norme federali e quindi nel ristretto della legge, che tutti seguitano ad invocare, il modo di salvare il Giro, come gli sportivi chiedono, e di riportare la normalità nell'arroventato ambiente del nostro ciclismo; riammettere nella legalità la manifestazione, concedendo magari il tempo necessario a consentire così ai corridori di parteciparvi a cuor leggero e non in veste di «fuorilegge». Se così non fosse, se si giungesse invece all'applicazione militaresca del regolamento tutto finirebbe in una vera tragedia, con squalifiche totali e generali, anche e soprattutto in campo internazionale.

La riunione dell'Uvi segue da vicino (inizio alle 14) quella settimanale dell'ufficio di presidenza del Coni; Rodoni è giunto stamane presto a Roma per parteciparvi ed informare, in veste ufficiale, i colleghi — ne fa parte anche lui oltre ad Onesti, Zauli, Oneglio, Saini, Garroni e Fabian —. Ma dalla presidenza del Coni non verranno documenti atteggiamenti di alcun genere; lo ha in pratica preannunciato lo stesso Onesti ieri sera, con una dichiarazione scritta diramata in forma ufficiale e che serve soltanto a confermare le ragioni le quali, a suo giudizio, impediscono de jure e de facto l'intervento sollecitato da varie parti.

Onesti si è rifatto alla riunione della Giunta Esecutiva che «il 7 maggio affidò al senso di responsabilità dell'Uvi il compito di concordare con altri rappresentanti della Lega, nei termini della legittimità, le norme che contemperassero le esigenze dei vari settori federali in base ai precedenti accordi», per dedurne che «quindi l'Uvi dovrà riferire sul lavoro compiuto alla Giunta. Da allora — egli ha aggiunto — il Coni non è mai stato invitato ad intervenire per un eventuale componimento della nuova vertenza insorta nelle ultime dolorose giornate: tuttavia c'è sempre da chiedersi in quali forme ed in quali termini un intervento potrebbe concretarsi».

Parlando di «Coni» l'avv. Onesti si identifica in esso; meglio sarebbe stato usare il termine «presidenza del Coni» specie nell'affermare che «il Coni sino ad oggi non ha mai negato il proprio appoggio per comporre i contrasti, sia nella Uvi che in altre federazioni dove la disputa democratica si consuma oltre la buona regola».

L'unica rivelazione fatta dal presidente è quella riguardante l'azione svolta nella giornata di lunedì quando «il Coni preoccupato e cosciente delle difficoltà constatate, è arrivato al punto di "sollecitare" addirittura una "sollecitazione" di intervento. Purtroppo alla spontanea e paziente disponibilità del Coni si è corrisposto con i fatti compiuti e con la precipitosa scelta di una strada a senso obbligato che conduce ineluttabilmente alle conseguenze prevedibili e in gran parte già constatate».

Prima di far circolare la sua dichiarazione attraverso l'agenzia ufficiale, Onesti aveva avuto un incontro col segretario generale dell'Uvi Magnani, il quale subito dopo ha confermato la [illegible] del c. d. per il primo pomeriggio di oggi, precisando che le decisioni verranno esposte in un comunicato ufficiale. Una nota di curiosità, alla quale forse la determinazione da parte di Onesti di rompere il silenzio non è del tutto estranea; sulle vicende del Giro d'Italia il neo deputato andreottiano Franco Evangelisti, ex giornalista, vice-presidente della Roma e presidente di altri sodalizi sportivi, ha già presentato una interrogazione al Ministro del Turismo e dello Spettacolo «per conoscere se intenda intervenire affinché il Presidente del Coni energicamente stronchi la lotta continua e dannosa alla causa dello sport italiano che da tempo travagliano il settore del nostro ciclismo».

Evangelisti non vuole, e lo afferma nella parte conclusiva dell'interrogazione, che «il Giro d'Italia si riduca "ad un suggestivo ricordo" come ha scritto la "Gazzetta dello Sport"».

Giorgio Nani

Ciclismo per dilettanti

Le corse in Piemonte

Domani, indetto dalla Pro Giaveno e dalla S. C. Madonna di Campagna, avrà luogo il «Premio Giaveno» per dilettanti, di 140 km. La partenza verrà data alle 12,30.

A Borgo Vercellese si effettuerà la tradizionale edizione del Premio della Baraggia, vinta nelle due ultime edizioni da Drago e Rossello. Il percorso sarà di km 151 con partenza alle 13,30. A Grugliasco, per i dilettanti dell'Enal, si disputerà la Coppa dei 66 Martiri, gara a carattere nazionale.

Sono in programma domani per gli allievi, il Premio Ariosto a Rivoli (km 90) ed il XV Premio di Torino; per i veterani, a Torino, la Coppa delle Palme sul circuito di Villaretto (20 giri).

Questa settimana non si svolgerà nessuna riunione sulla pista torinese del Motovelodromo. Il 28 vi sarà la tipo-pista di Asti, in attesa del Giro d'Italia. La riunione comprenderà anche gare riservate alle donne; il 30 a Torino si disputerà la seconda prova del «Premio della Provincia» di velocità individuale.

Classifica generale

1. ADORNI, 17 ore 29'33"
2. Ronchini a 31"
3. Conterno, Cribiori, De Rosso, Bragnami, Massignan, Fornaciaro, Balmamion, Zancanaro a 2'40"; 11. Carlesi a 4'48"; 12. Bono a 5'52"; 13. Zilioli a 6'30"; 14. Panicali a 7'03"; 15. Baldacci e Chiappano a 7'43"; 17. Vendemmiati a 8'41"; 18. Fontana a 9'06"; 19. Poggiali a 9'09"; 20. Coppi a 9'22".

21. Fontona a 10'24"; 22. Maser a 10'40"; 23. Battistini a 10'58"; 24. Mazzacurati a 11'36"; 25. Baldini a 12'13"; 26. Assirelli s.t.; 27. Falaschi a 12'53"; 28. Gentina a 13'18"; 29. Barale a 13'31"; 30. Casali a 14,24"; 31. Nencini a 15'29"; 32. Bitossi a 15'44"; 33. Martinato a 16'07"; 34. Barivera a 16'31"; 35. Partesotti a 16'30"; 36. Babini a 16'35"; 37. Alomar a 18'04"; 38. Meali a 18'08"; 39. Magnani a 18'28"; 40. Ferretti a 19' e 46"; 41. Bongioni a 19'13"; 42. Sarti a 20'; 43. Mannucci a 20'34"; 44. Neri a 21'10"; 45. Taccone a 21'40"; 46. Adami a 22'46"; 47. Baileti a 22'53"; 48. Ferrari a 24'; 49. Ciampi a 24'15"; 50. Benedetti a 24'27".

Otto corse di galoppo domani sulla pista dell'ippodromo torinese

Al centro del programma l'«handicap» Premio Piave - Pronostico incertissimo

Otto corse di galoppo domani pomeriggio all'ippodromo torinese; discreto il numero dei cavalli iscritti nelle varie prove — complessivamente 78 — con un ammontare di premi che raggiunge 3 milioni e poco meno di 800 mila lire. La maggior moneta è il Premio Piave (L. 700 mila, m. 1250), un «handicap» in cui dopo la dichiarazione dei partenti di stamattina, saranno alla partenza: Governor (60 A. Verdicchio), Saraino (54 I. Gabbriellil), Mendrisio (51 E. Camici), Trouville (50½ M. Massimi), Artalio (48 G. Perfetti).

Il pronostico è molto difficile; l'«handicapper» ha fatto un buon lavoro ed i cinque cavalli hanno «chances» molto vicine, per cui è facile prevedere un arrivo molto serrato e combattuto; una leggerissima preferenza può forse esser accordata a Trouville e Mendrisio.

Altre sette corse in programma, con inizio alle 15,30: la «duplice accoppiata» è fissata sui premi Piave e Cuorgnè. I partenti ed i favoriti: Premio Ticino (L. 300.000, m. 2000): Limano 53½, Tours 59½, Rubiera 49; preferiamo: Rubiera-Limano. Premio Banca Popolare di Novara (L. 500.000, m. 2000): Fautor Larour 49, Oselot 46, Juraboy 56; indichiamo: Juraboy. Premio Pino Torinese (L. 387.000, m. 1000): Storina 53½, Isolina 58, Gaudia 51½, Vittoria Colonna 59, Carlasio 56; indichiamo: Gaudia-Storina. Premio Madonna di Campagna (L. [illegible], m. 1200): Cortelinese 56, Campaldina 20, Ick 57½, Ivana 51½, Modane 58½; preferiamo: Cortelinese-Modane. Premio Cervinia (L. 400.000, m. 2000): Kolkanes 62, Limonta 54, Lohengrin 66, Up to date 59, Valente 59, Big Ben 55½; indichiamo: Valente-Up to date. Premio Cuorgnè (L. 400.000, m. 1400): Zeusippo 51½, Emerand 55½, Casanova 57, Maula 47½, Myrtile IV 48, Greene 47½, Satre 51½, Ivrana 48, Suzegana 49, Acos 55½, Arrolite 51½; preferiamo: Greene - Susegana - Acos. Premio Villaggio La Torretta (gentlemen; L. 300.000, m. 2800): Royal Jet 63, Liano 65, Gheritor 67, Ardelt 72; preferiamo: Gheritor-Ardelt.

Di particolare interesse, nella giornata ippica di domani, la disputa a Monza, all'ippodromo di Mirabello, del «Cross Country Internazionale di Monza», dotato di due milioni di premio sulla distanza di 6000 metri. Assai arduo il percorso che si svolge per la maggior parte su ostacoli al di fuori dell'ippodromo, nel bosco e nella circostante campagna, con una duplice traversata a guado del fiume Lambro.

PRONOSTICI IPPICI

1-X. MILANO (San Siro). Premio Castellanza (galoppo; L. 710.000, m. 1800; 9 partenti). Modesti concorrenti e pronostico incerto; noteremo Mirliver (gr. 1) e Nuali (gr. X).

1-X. ROMA (Capannelle). Premio Tempio di Saturno (galoppo; L. 630.000, m. 2200; 10 partenti). Qui pure la categoria non eccezionale rende ardua la scelta, che dovrebbe orientarsi su Gouvernante (gr. 1) e Pamphlet (gr. X).

1-2. NAPOLI (Agnano). Premio Montezuma (trotto; L. 830.000, m. 1680; 9 partenti). Bella prova di velocità e «chances» molto equilibrate: preferiamo Ariel (gr. 1) e Bourbon (gr. 2).

1-2. FIRENZE (Mulina). Premio Azienda Autonoma di Turismo (trotto; L. 610 mila, m. 1060; 9 partenti). Nebulio (gr. 1) non dovrebbe lasciarsi sfuggire la corsa davanti a Gunner (gr. 2).

2-1. RAVENNA (Candiano). Premio Camera di Commercio (trotto; L. 310.000, m. 1660; 9 partenti). Fra Lentura (gr. 2) e Ulrico (gr. 1) non è facile una scelta precisa.

1-2. PADOVA (Ponte di Brenta), Premio delle Contrade (trotto; L. 400.000, m. 1640; 9 partenti). Herisiana (gr. 1) non dovrebbe lasciarsi sfuggire la corsa davanti a Torpani (gr. 2).

Paracadutisti domani sul lago ad Avigliana

Organizzata dalla Associazione Paracadutisti d'Italia e dal Centro Regionale Paracadutismo dell'Aeroclub Torino in collaborazione con il locale Ente Turismo, è in programma domani una manifestazione di paracadutismo nello specchio d'acqua del lago grande di Avigliana: la riunione si svolgerà dalle 18 alle 18.

Alla manifestazione saranno presenti i paracadutisti dei centri regionali di Torino, Bologna e Bolzano. Per i lanci verranno impiegati i velivoli «Fairchild» dell'Aeroclub Torino pilotati da Demaria Giovanni e «Lockheed S. Maria» della Sett. di Casella, pilota il comandante Paolo Tablone.

La riunione si annuncia altamente spettacolare e di elevato livello tecnico per la bravura dei partecipanti, fra i migliori specialisti italiani.

Domenica a Orbassano

Gare di tiro a volo

Domenica 26 corrente, sul campo di tiro a volo di Orbassano (Zona Gerbido Sangone - proseguimento via Cavour) verrà disputata la terza edizione del Trofeo Biennale Comandante Aldo Cerrina per tiratori, allievi e cacciatori. Saranno assegnati quindici premi in medaglie d'oro.

Con le gare dell'ultima di campionato

Alla caccia del "13,,

X-2-1 ATALANTA (32) - NAPOLI (27). Gli azzurri non debbono assolutamente perdere ma sia una vittoria che un pareggio sarebbero per loro risultati pienamente utili. E' vero che l'Atalanta non ha più interessi propri da difendere ma con i sospetti di corruzione che pendono a fine campionato si impegnerà alla morte.

X-1 CATANIA (30) - FIORENTINA (36). Il Catania si è posto in salvo con la vittoria sul Milan, domenica potrebbe voler fare il bis.

1-X-2 GENOA (28) - BOLOGNA (42). I rossoblù genovesi con la sconfitta di Ferrara hanno rischiato di compromettere definitivamente tutti gli sforzi di queste ultime settimane. Debbono vincere con il Bologna e sperare che il Napoli non faccia altrettanto a Bergamo, altrimenti non ci sarà più nulla da fare.

1-X INTER (49) - TORINO (33). I nerazzurri hanno già ottenuto il trionfo domenica scorsa. Contro i granata vorranno ottenerlo non soltanto dal pubblico, ma anche sul campo con una vittoria.

1 JUVENTUS (44) - SPAL (32). La piccola soddisfazione di rimanere al secondo posto non sfuggirà più ai bianconeri. Anche per loro il solito discorso, un successo per congedarsi bene dal proprio pubblico.

1-X LANEROSSI VICENZA (34) - MODENA (30). I «gialli» di Frossi hanno raggiunto domenica scorsa la salvezza. A Vicenza tenteranno il pari. La squadra veneta sembra in ripresa.

X MANTOVA (30) - SAMPDORIA (30). I virgiliani sono interessati ancora alla lotta per non retrocedere poiché se il Genoa vincesse, ed essi perdessero dovrebbero assoggettarsi ad uno spareggio. E' più facile che riescano a raggiungere un pareggio.

2-X PALERMO (20) - MILAN (41). Il Milan arriverà dall'Inghilterra magari con la corona di campione d'Europa e logicamente tenterà di non sfigurare di fronte all'ultima in classifica.

2 VENEZIA (31) - ROMA (35). I giallorossi possono battere il Venezia se riusciranno a trovare una giornata di vena, ma potrebbe anche capitare il contrario se Manfredini e soci non avranno troppa voglia di impegnarsi in una gara che non interessa molto.

X-2 COSENZA (31) - BRESCIA (41). I lombardi sono nuovamente alle spalle della squadra «da promozione» ed un successo in Calabria potrebbe addirittura portarli alle spalle del Messina.

X-2 PADOVA (37) - LAZIO (45). I veneti hanno particolari motivi di rivalità con i romani e potrebbero giocar loro un brutto scherzo.

X AKRAGAS (27) - TRAPANI (40). Il Trapani ha recentemente perso contatto dalla capolista Potenza e difficilmente riuscirà a riagganciarsi ad essa.

X-2 CHIETI (28) - POTENZA (45). La squadra lucana è ritornata unica al comando del girone mentre il Chieti lotta per non retrocedere; un pareggio dovrebbe essere utile ad entrambe le contendenti.

Campionati provinciali a coppie

Bocce domani a Torino

Al Bocciodromo S. Paolo di via Malta, si disputeranno domani i campionati provinciali a coppie per le categorie A e B. Alla massima prova cittadina prenderanno parte i più validi bocciatori di Torino e provincia in testa ai quali figurano i campioni del mondo Barotto, Bragaglia, Granaglia e Marocco, nonché gli azzurri Bauducco, Carrera, Motto e altri ancora.

Le tre formazioni prime classificate di entrambe le prove, acquisiranno il diritto di partecipare al campionato italiano che si disputerà nel prossimo settembre a Pinerolo, per cui, ai ben noti motivi di rivalità che ogni competizione a carattere cittadino offre, se ne aggiungono ora altri altrettanto validi di prestigio.

Favoriti delle gare sono ancora una volta gli alfieri del C. S. Fiat e della Zerboni, autentici dominatori delle classiche sin qui disputate. Entrambe le prove avranno inizio alle ore 8.

Oggi a Wembley (e stasera per tv) la finalissima della Coppa dei Campioni

Milan-Benfica calcio al vertice

Gianni Rivera, non ha ancora vent'anni ed è già famoso anche a Londra

Rocco e Viani dànno le ultime disposizioni

Pivatelli ala tattica

I portoghesi (almeno all'apparenza) non si preoccupano delle decisioni dei due tecnici rossoneri - Previsti 70 mila spettatori

Nostro servizio particolare

Londra, mercoledì sera.

Mai finale di Coppa dei Campioni ha suscitato tanto interesse e tanta aspettativa quanto quella che oggi oppone il Milan al Benfica allo stadio di Wembley. Non è facile individuarne i motivi. Certamente la notorietà delle due squadre e di alcuni dei loro giocatori ha avuto il suo peso. Ma, più di ogni altra cosa, deve aver colpito la fantasia degl'inglesi il fatto che due società straniere vengano a disputarsi a casa loro, che un tempo erano i maestri, il titolo europeo.

E' forse la prima volta che l'Inghilterra sportiva si rende conto che il calcio non è più un suo patrimonio privato, ma un patrimonio internazionale di cui essa potrebbe venire chiamata a spartire soltanto più le briciole. In pochi altri Paesi al mondo si sarebbe saputo accettare senza reagire il proprio declino. E' significativo che, in un legittimo desiderio di rivalsa, l'Inghilterra abbia accolto con piacere la proposta di Viani di contrapporre la vincitrice di oggi al Tottenham, vincitore della Coppa delle Coppe, anche se poi questo incontro non si concreterà mai, come il manager del Tottenham, Nicholson, ha lasciato capire.

Stranamente gl'inglesi danno per favorito il Milan. Fermi come sono a un anno fa, essi considerano il Benfica indebolito dalle assenze di Germano e di Aguas, che in realtà non fanno più parte della squadra dall'inizio di stagione. A loro parere, i rossoneri potrebbero ottenere una vittoria di misura con un goal di Altafini o di Rivera, che hanno soprannominato il Golden Boy.

Purtroppo, il Milan non condivide questa fiducia. Viani e Rocco hanno trascorso la serata di ieri discutendo con i maggiori «artefici» del loro piano tattico, Mora e Pivatelli. Essi vogliono spostare Pivatelli a destra, finta ala, ed affidargli il controllo di Santana, che è uno degli atleti più forti del Benfica. Mora a sinistra costringerebbe inoltre il terzino Cavem, un'ex ala, a pensare soltanto alla difesa e gl'impedirebbe di lanciarsi all'attacco, come è solito fare.

Può darsi che Viani e Rocco riescano a convincere i due rossoneri della necessità dello spostamento, ma stamane non si sapeva ancora nulla di certo. I due tecnici sono anche molto preoccupati della stanchezza di Rivera e di Maldini.

Stamattina l'ansia e il nervosismo si sono finalmente sentiti, oltre che in casa del Milan, anche nelle file del Benfica, fino a ieri tranquillissimo e addirittura gelido. Sebbene, a differenza degli italiani, i portoghesi abbiano subito annunciato la formazione e vi si stiano attenuti, in questi giorni di vigilia si incomincia a dire che, dopo tutto, il centrattacco potrebbe essere Aguas e non Torres e che Santana dovrebbe fare la guardia a Rivera. Sono supposizioni e non paiono fondate. L'allenatore del Benfica Riera non si preoccupa affatto delle tattiche che adotterà il Milan e delle possibili contro-tattiche. Per esempio, si dice che Trapattoni giocherà su Eusebio e Benitez passerà a sinistra, ma nessuno ci bada; lo stesso Eusebio, che è considerato il cannoniere, non pare spaventato da questa eventualità.

Finora si è calcolato che circa cinquemila sostenitori del Benfica e tremila sostenitori del Milan siano giunti a Londra, ma nelle poche ore che precedono la partita altri dovrebbero aggiungersene. I biglietti venduti sono oltre quarantamila: le previsioni sono che per quest'oggi alle tre, settantamila persone saranno entrate nello stadio, trentamila in meno della sua capacità complessiva.

a. m.

MILAN

1 GHEZZI

2 DAVID — 5 MALDINI — 3 TREBBI

4 BENITEZ — 6 TRAPATTONI

8 SANI — 10 RIVERA

7 PIVATELLI — 9 ALTAFINI — 11 MORA

SIMOES 11 — TORRES 9 — AUGUSTO 7

EUSEBIO 10 — SANTANA 8

COLUNA 6 — HUMBERTO 5

CRUZ 4 — RAUL 2 — CAVEM 3

COSTA PEREIRA 1

BENFICA

Arbitro: Holland (Inghilterra).

La telecronaca registrata dell'intera partita verrà trasmessa sul Programma Nazionale alle ore 21,05.

La televisione della Svizzera italiana effettuerà la telecronaca diretta alle 14,55, che potrà essere captata in Italia nelle provincie di Novara e di Como.

La radiocronaca del 2° tempo sarà trasmessa alle ore 16 sul Programma Nazionale.

Coluña è uno degli uomini-base nella tattica ideata da Riera per il Benfica

E' il torneo del Barcanova

Giovani calciatori alla Coppa Primavera

Il trofeo, opera dello scultore Guido Jannon

Organizzata dall'U.S. Barcanova si svolgerà da giovedì 23 a Domenica 26 la decima edizione della Coppa Primavera per la disputa del «Pallone d'oro Cissone». A questa importante rassegna giovanile dei migliori prodotti calcistici delle varie società partecipano quest'anno otto squadre: Milan, Torino, Modena, Genoa, Padova, Cenisia, Ivrea e Barcanova. La manifestazione è riservata ai giocatori nati dopo il 1° gennaio 1944; le partite si svolgeranno al Campo Barcanova e, in notturna, al campo Cenisia.

Per tracciare un breve profilo di questa Coppa Primavera bisogna risalire al 1938, anno in cui i dirigenti dell'U.S. Barcanova vararono la prima edizione di questo torneo nazionale riservato ai ragazzi. La prima vittoria toccò agli atleti della società organizzatrice, l'anno seguente si affermarono i rossoneri del Milan e quindi nelle stagioni successive il Casale, poi vinse ancora il Barcanova, due volte anche il Brescia e poi il Padova nel '55. Il successo della formazione veneta fu dovuto in gran parte all'ottima prova sostenuta da due giovani atleti: Bruno Nicolè e Benito Sarti.

Questi non sono gli unici campioni che la Coppa Primavera ha lanciato in luce; fra i giocatori che in questa rassegna hanno mosso i primi più importanti passi è Cesare Maldini che partecipò a questo torneo del '48, nelle file della Triestina e il portiere della Sampdoria Battara.

Interrotto per alcuni anni, il torneo è ripreso l'anno scorso, e la vittoria toccò ai ragazzi del Milan.

Alla presente edizione hanno aderito società famose che dedicano al proprio vivaio giovanile una cura scrupolosa come il Milan, il Torino, il Genoa, il Padova, il Modena, mentre le società minori della regione sono rappresentate dall'Ivrea, dal Barcanova e dal Cenisia.

Fra i nomi dei giovani partecipanti si possono annoverare nelle file del Torino quelli di Fossati e Trombini, entrambi già entrati a far parte della prima squadra, quelli dei padovani Gallo e Chiodi, degli eporediesi Righi, Moretti, [illegible].

Alla squadra vincitrice sarà assegnato un artistico trofeo opera dello scultore Guido Jannon.

Il calendario delle partite: Giovedì 23 maggio (c. Barcanova): (ore 16) Genoa-Barcanova; (ore 17) Modena-Cenisia; (ore 18) Milan-Ivrea; (ore 17) Torino-Padova. Venerdì 24 maggio (c. Barcanova) (ore 16) Ivrea-Genoa; (ore 17) Milan-Barcanova; (c. Cenisia) (ore 21,15) Padova-Cenisia; (ore 22,15) Torino-Modena; Sabato 25 maggio (c. Barcanova) (ore 16) Modena-Padova; (ore 17) Torino-Cenisia; (c. Cenisia) (ore 21,15) Ivrea-Barcanova; (ore 22,15) Milan-Genoa. Domenica 26 maggio (c. Barcanova) (ore 16) Finale 3° e 4° posto; (ore 17) finale 1° e 2° posto.

Domani al "Flaminio" il campionato d'Europa dei mediomassimi

L'imbattuto Schoeppner a Roma per contendere il titolo a Rinaldi

Il pugile italiano è convinto di riuscire a conservare la sua corona - Nel programma anche Benvenuti contro Beecham e l'incontro tra Wayne Bethea, vincitore di De Piccoli, ed il giovane peso massimo Migliari

Dal nostro corrispondente

Roma, mercoledì sera.

Giulio Rinaldi, campione europeo dei mediomassimi, e il tedesco Erich Schoeppner, che combatterà con lui per togliergli il titolo, salgono sul ring per l'ultima volta; per l'esattezza hanno espresso ciascuno un «distinguo», ma annunciano entrambi di voler abbandonare lo sport attivo.

Rinaldi ha detto apertamente che ciò avverrà se lascerà il titolo nelle mani del tedesco (suo predecessore sul trono europeo della categoria): «Non sono tipo da adattarmi ad un ruolo di secondo piano — ha dichiarato testualmente — ragione per cui o continuerò questo duro mestiere da campione, oppure uscirò dalla scena».

A sua volta Schoeppner, che poco dopo essere giunto in aereo a Roma ieri ha tenuto una conferenza stampa, mostrandosi spiritoso e brillante conversatore, ha detto di essere informato della intenzione del rivale e di giudicarla una affermazione intelligente. Il fatto di sapere abbandonare al momento giusto, è indice di buon ragionamento. Io invece, posso sin d'ora annunciare che abbandonerò il pugilato anche nel caso che riuscissi a riconquistare il titolo europeo.

«Ci tengo molto a lasciare un buon ricordo di me, ritirandomi imbattuto e dopo un bel combattimento. Il lato morale mi interessa più di quello finanziario. Solo in un caso potrei rinviare il mio ritiro dalle scene pugilistiche, cioè se vinto il titolo europeo, mi si presentasse la possibilità di battermi con Harold Johnson per quello mondiale, a breve scadenza».

Rinaldi, allenatosi con molto impegno e «preparato» dall'uruguayano Jorge Fiordelmondo sotto la guida di Proietti che ha giudicato preziosa l'opera del pugile allenatore, è in perfette condizioni fisiche; dagli 86 kg. registrati l'ultima volta che ha combattuto è sceso nei limiti desiderati: 80 chili, senza un filo di grasso.

Per Schoeppner ha detto di aver preparato una sorpresa: «Attuerò sul quadrato una tattica particolare, che ho studiato da vari mesi, ma della quale ho tenuto all'oscuro lo stesso Proietti». Una dichiarazione sorprendente soprattutto per un elemento di grande agonismo ma di scarsa classe quale è il campione europeo.

Rinaldi non ha perso la caratteristica spavalderia, anche se nei discorsi della vigilia è apparso meno teatrale e meno «ringhioso» che nel passato. «E' sicuro che non sarà Schoeppner a darmi il benservito e che sarà proprio lui ad avere un brutto ricordo di questo combattimento a Roma. Io non temo il tedesco anche se lo stimo molto; ed è per questo che mi sono allenato bene; sono veramente soddisfatto della forma che ho raggiunto».

Schoeppner, da parte sua, giudica che «il match sarà molto duro. Rispetto Rinaldi come avversario e penso che difficilmente si potrà avere una conclusione prima del limite. Naturalmente se si presenterà l'occasione favorevole cercherò di approfittarne».

Lo sfidante ha raccontato di essersi preparato per due mesi in una località a 80 chilometri da Amburgo. In questo periodo ha disputato 120 riprese con i guanti, perdendo kg. 5,500. Schoeppner ha detto di non sentirsi handicappato dal fatto di combattere a Roma, in quanto da dilettante ha sostenuto molti incontri in terra straniera. Da tener presente, nel quadro della valutazione generale, che è questa la prima volta che il tedesco combatte all'estero come professionista. Il suo invidiabile record (38 combattimenti, 34 vittorie, 4 pareggi con metà delle vittorie ottenute prima del limite) dimostra che pur trattandosi di un pugile scientifico la sua notevole potenza non è da sottovalutare.

Schoeppner conta 31 anni, tre più dell'avversario: affidatosi sin dall'inizio della carriera al più abile binomio del pugilato tedesco (manager Walter Englert, organizzatore Joachim Gottert) ha potuto sostenere ben 24 dei 38 combattimenti da professionista a Dortmund, città dove risiede e gli altri ad Amburgo, Francoforte, Berlino, Stoccarda e Colonia.

La riunione di domani, che fa perno sul match «europeo» definito uno degli avvenimenti pugilistici della stagione romana, è stata organizzata dalla Itos all'aperto; sede dell'incontro è infatti lo stadio Flaminio, con inizio — contrariamente alle consuetudini — alle 18,30.

All'incontro clou fanno da cornice altri matches di rilievo: è sfumato il campionato italiano dei welter junior tra Caruso e Giacchè per una indisponibilità di quest'ultimo. Ma si vedranno Tiberia e Bianchini, nella finale del torneo welters su dieci riprese. Nino Benvenuti reduce dal k.o. inflitto a Truppi, torna sul quadrato romano per affrontare in dieci riprese Jimmy Beecham, un pugile di Filadelfia dalla molta esperienza e con un ottimo record alle spalle. Grande attesa anche per i massimi Giuseppe Migliari, vincitore del torneo della sua categoria, e Wayne Bethea. Lo spettacolo non mancherà anche se il match non appare molto equilibrato poiché se Migliari rappresenta una delle nostre speranze, il negro che ha battuto De Piccoli è certamente più collaudato ed esperto.

g. n.

Domani a Vercelli campionati di spada

VERCELLI, mercoledì sera.

Domani avrà luogo nella sala scherma della U. S. Pro Vercelli il campionato assoluto regionale di spada con una cinquantina di iscritti, provenienti da tutte le parti del Piemonte, fra cui il campione olimpionico Delfino; il 25-26 corr. si svolgerà poi, sempre nella medesima sala, una serie di allenamenti degli azzurrabili di spada.

E' il premio per il vincitore del trofeo Sacchini

Uno "skiff" nuovo per Rampini

Luigi Rampini è stato premiato domenica scorsa a Porto Ceresio, nell'annuale raduno nazionale dell'Associazione Glorie e Fedeli del Remo, per l'attività svolta nello scorso anno come skiffista, conclusasi con la conquista del titolo italiano. Il Trofeo Sacchini, intitolato alla memoria di uno dei più grandi canottieri italiani, è stato consegnato al presidente dell'Esperia-Torino, comm. Figlia, un diploma ed una medaglia ai tecnici della società Romanini, Migliore e Losa, una medaglia d'oro allo stesso Rampini, ed una imbarcazione nuova alla società.

Si tratta di uno skiff dei cantieri Carlesi, che ha particolari doti di robustezza e nuovi accorgimenti tecnici allo scalmiere: Rampini ha voluto provare l'imbarcazione ieri pomeriggio in Po e probabilmente la adotterà nelle prossime gare.

La premiazione di domenica si è svolta nella ridente cittadina di Porto Ceresio, sul Lago di Lugano, sulla piazzetta antistante la sede della rinata Canottieri Val Ceresio; alla presenza delle varie autorità cittadine e federali, sono stati consegnati assieme al Trofeo Sacchini gli altri premi messi in palio annualmente dalla associazione. La coppa Volta è toccata al triestino Bonassa, il trofeo Baglioni alla Lario Sinigaglia, ed il trofeo Brambilla al C.S. Carabinieri di Napoli.

Vinto dall'Ist. Sociale il III Trofeo Bertini

Ieri sera a notte inoltrata, sotto la luce dei riflettori del Campo Cenisia, si è concluso il III Trofeo Bertini, organizzato dall'Ass. Ex Alunni Ist. Sociale. La finale per il primo posto ha entusiasmato il numeroso pubblico presente, sia per il gioco svolto dalle due compagini, Sparta To e Ist. Sociale, sia per la incertezza che ha caratterizzato fino al termine il risultato. L'Ist. Sociale si è infine imposto per 3-2, ma lo Sparta To non ha per nulla sfigurato.

Le formazioni: Sparta To: Mabolo; Pilloni, Paola; Martinano, Meriali, Prola; Striglia, Tango, Brustolin, [illegible], Bernardo.

Ist. Sociale: Baria; De Carlo, Manfredi; Castaro, Milanesio, Bertini; Roscio, Mazzardo, Minoli (Caputo), Allione, Masse.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

La Bohème *ritorna a Torino*

Commuove ancora la morte di Mimì

L'opera pucciniana va in scena stasera al Nuovo per la stagione del Regio - Protagonisti il tenore Di Stefano e la soprano Sighele

Per la stagione lirica del Teatro Regio, va in scena questa sera al Nuovo, alle ore 21, «La Bohème» di Puccini, diretta e concertata dal maestro Molinari Pradelli e con la regia di Piccinato. Principali interpreti: Giuseppe di Stefano, Guido Mazzini, Ivo Vinco, Mirella Sighele, Iolanda Meneguzzi.

La «vita gaia e terribile» della bohème ottocentesca non è ormai che un vago ricordo: essa venne gradualmente travolta e annientata dalle nuove condizioni sociali e dalle attuali esigenze economiche, che si impongono inesorabili, distruggendo chi non ha la possibilità di superarle.

Ma un tempo non era così. Ai margini dell'ambiente artistico ufficiale s'agitava un vasto mondo di presunti artisti-pittori, poeti, musicisti — e specialmente studenti — che vivevano una vita oscura e per lo più estremamente disagiata, segnata dalla fame, dalla miseria e da continui sacrifici materiali, ma che, sorretta da indistruttibili illusioni e speranze, soffocava i drammi della realtà in un'atmosfera di ideale entusiasmo e di giovanile giocondità.

Questo mondo strano, eterogeneo e variopinto aveva già avuto una colorita rievocazione letteraria nella «Vie de bohème» di H. Murger (1822-1861); ma doveva trovare la più felice, efficace e commovente esaltazione da parte di un musicista italiano, che in esso aveva trascorso vari anni della sua giovinezza: Giacomo Puccini. Questi, dotato di fine sensibilità, di viva fantasia e di fervida musicalità, doveva presto uscire da esso e lanciarsi sulla via di un glorioso benessere; ma è presumibile che l'esperienza dei duri anni di bohème abbia contribuito a fargli trovare il giusto accento, per esprimere sensazioni e ricordi, che erano rimasti vibranti nel suo animo; scaturì così l'opera La Bohème, che proprio al teatro Regio di Torino — il 1° febbraio 1896, sotto la direzione di Toscanini — iniziò il suo trionfale cammino per il mondo.

Ci fu chi definì borghese l'arte di Puccini. Può darsi; ma ciò non ha importanza: l'essenziale è che essa sia arte, vera arte, ossia sincera manifestazione d'uno stato d'animo, che per il suo intrinseco lirismo si trasfigura in concretezza espressiva, assumendo caratteri di autentica originalità e universalità. E tale appare veramente la dolce e tenera Mimì, fragile figura di donna, la cui essenza sentimentale è straordinariamente viva nell'alone [illegible] di inconfondibile e indimenticabile poesia, di cui Puccini la seppe circonfondere.

Anche nella Bohème — come in altre creazioni umane — si possono rilevare zone grige o che il tempo ha velato d'una sottile patina; ma l'incontro di Rodolfo e di Mimì nella gelida soffitta del primo atto conserva un inalterato e incantevole fascino; il terzo atto è un modello di concisione, di varietà coloristica e di melodiosità patetica; e la morte di Mimì continua a suscitare, dopo quasi settant'anni di vita scenica, lacrime (più o meno segrete) di commozione, pur con un'estrema semplicità di mezzi: un breve declamato su una delicatissima frase d'amore, rievocata da due soli violini in sordina; una di quelle piccole «cose, che han nome poesia», che piacevan tanto a Mimì, e piacciono ancora a tutti i cuori sensibili.

l. c.

Rossella sulla Croisette

Rossella Falk, che è tra gli interpreti di «Otto e mezzo», si trova già a Cannes. Domani sera assisterà alla presentazione fuori concorso del film di Fellini (Tel.)

Si avvicina la chiusura di un Festival poco brillante

Al "Gattopardo,, i favori dei pronostici di Cannes

Il film italiano potrebbe vincere la «Palma d'oro» o il premio per il miglior attore - La modestia di Bette Davis - Falso allarme per la Callas

Nostro servizio particolare

Cannes, mercol. sera.

Dopo il Gabon (La gabbia diretta da un francese) anche Cuba è ufficialmente presente a Cannes con la sua bandiera (triangolo rosso con stella bianca) e con il film El Otro Cristobal, che sarà presentato stasera ed è opera di Armand Gatti, il regista de L'enclos, molto applaudito qui due anni fa. Abbiamo incontrato Gatti, con la sua barba alla Fidel Castro, sulla spiaggia sportivo, con tre altri barbudos che sono la sua équipe.

Il film gli è costato un enorme lavoro: egli è rimasto all'Avana un anno e mezzo. Ma Gatti ha trovato anche il tempo di scrivere un dramma su Sacco e Vanzetti, intitolato «Canti pubblici davanti a due sedie elettriche e le cronache di un pianeta provvisorio». Ha terminato La Chouette e ha un film in cantiere. «Ma come fate a lavorare tanto?» gli abbiamo chiesto. «Ci sono nella vita, — ci ha risposto — periodi felici nei quali non si ha bisogno né di mangiare né di dormire». Gatti e i suoi hanno rifiutato di indossare lo smoking per stasera.

* *

Uno dei pochi film fuori festival che abbia valso la pena di vedere è Marins a Madrid per il suo rigore documentario, che gli ha valso, sia a Parigi che in provincia, il più alto indice di frequentazione: 37,8%, contro il 34,3% agli Abissi di Papatakis e il 48,1 per cento a Lawrence d'Arabia. Il regista è Federico Rossif, l'«amico degli animali» alla tv francese.

* *

La miseria dei fotografi è terminata. Ieri mattina Favre Le Bret li ha riuniti in conferenza e ha dato loro ogni specie di assicurazioni per il festival '64: saranno sempre avvisati dell'orario di lavoro, avranno il loro casier come i giornalisti (ma a che servirà? forse che nei nostri casellari ci sono mai comunicazioni o inviti?). Tutta l'organizzazione dei servizi stampa funziona molto male e il povero Favre Le Bret rischia di ricevere le lagnanze scritte di un bel numero di giornalisti scontenti.

* *

Il festival è stato pesante, di livello molto basso, noioso. Siamo all'antivigilia ed è logico che comincino i pronostici: Il Gattopardo è nella rosa per la «palma» o per il migliore attore. Codine (Romania) Un giorno un gatto (Cecoslovacchia) Suppuku (Giappone) saranno citati nel palmares. Ma ancora non si vede chi possa meritare il premio della migliore attrice. Con modestia incredibile Bette Davis ha detto a Parigi ad una giornalista: «Non ci sono che tre vere attrici al mondo: Simone Signoret, Anna Magnani ed io». Vuol dire che il premio dell'interpretazione per Baby Jane se lo aspetta.

Per l'anno prossimo si annuncia già un nuovo premio: il «Biglietto d'oro», che sarebbe assegnato dai produttori e gestori di sale cinematografiche al film — non necessariamente in concorso a un festival — che abbia avuto maggior numero di spettatori.

* *

Ieri Claudia è ripartita in gran fretta per rientrare nelle vesti della «ragazza di Bube» senza aver potuto lasciare una foto di se stessa nell'abito elegantissimo giallo e oro che ha indossato per la sera del Gattopardo. Il Festival cammina rapidamente verso la fine. Tutti qui deplorano che si sia abbandonato lo star-system degli anni d'oro, quando la Croisette era agitata dalle masse dei fans delle Gina e Sophie, delle Kim e Jane.

Ieri qualcuno ha creduto di veder qui Maria Callas, proveniente da Montecarlo. Falso allarme: la nota soprano era a Parigi, dove ha firmato un contratto per otto rappresentazioni all'Opéra, da eseguire nel maggio e giugno del '64. E' la prima volta che il teatro lirico di Parigi scrittura un'artista con un anno di anticipo. Oggi il film di Cuba El otro Cristobal e quello della Grecia Il cielo di gloria.

Maria Rossi

Claudia Cardinale, presente a Cannes con due suoi film, concede un autografo a un ammiratore (Tel.)

Partecipano undici Paesi

Da sabato a Sestri il cinema sudamericano

Saranno presentati lunghi e cortometraggi
Una serie di recitals e manifestazioni collaterali

GENOVA, mercol. sera.

Terminato quello di Cannes, un nuovo festival si aprirà sabato prossimo a Sestri Levante. E' la quarta Rassegna del cinema latino-americano a cui partecipano cortometraggi di Argentina, Bolivia, Brasile, Colombia, Cuba, Messico ed Uruguay e lungometraggi degli stessi paesi oltre a Cile, Perù, Porto Rico e Venezuela. Al film vincitore sarà assegnato il «Giano d'oro» da una giuria internazionale e verrà pure premiato il regista concorrente nel lungometraggio. Durante la mostra si terranno «tavole rotonde» sui problemi e le prospettive del cinema latino-americano.

La rassegna sarà, per la prima volta, affiancata da una serie di recitals dedicati rispettivamente ad Argentina, Brasile, Cile, Cuba e Messico, con la presentazione di poeti e scrittori ritenuti più indicativi dell'evolversi della situazione umana e sociale nel Sud America, durante gli ultimi 30 anni. Tristezza e speranze d'America, quindi, il tema comune di molte composizioni che, alla presenza di alcuni autori, saranno lette da un gruppo di attori di prosa, tutti di primo piano nei loro paesi, ma al loro primo viaggio nel nostro vecchio continente.

Jorge Dantes, messicano ed esperto nella dizione di versi, interpreterà liriche di José Louis Martinez e di Octavio Paz. La brasiliana Daisy Santana leggerà brani del suo compatriota Murilo Mendes, passando da «Tempo e eternidade» a «Poesia, libertade». Il venezuelano José Torrer ed il cubano Louis Carbonel — che, a quanto si dice, sarebbe una specie di «mattatore» dei Caraibi — leggeranno brani di Louis Borgès, Gabriela Mistral e Pablo Neruda.

Altre manifestazioni collaterali sicuramente presenti alla Rassegna prevedono musiche e danze folkloristiche: interverranno due cantanti brasiliani di Bahia e la ballerina india Margarita Medina con il suo partner.

O. r.

MOSTRE D'ARTE

Dal violino alla scultura

Dopo avere studiato il violino nel Conservatorio di musica di Torino (dove nacque nel 1910) Adolfo Merlone mentre si faceva apprezzare sia come professore d'orchestra sia come concertista solista, si lasciava attrarre anche dalla pittura e dalla scultura, trovando nella ceramica una tecnica che gli consentiva di approfondire insieme un linguaggio essenzialmente plastico e la più viva esperienza di una tecnica, tanto più attraente per quel certo suo margine di rischio, e d'imprevedibile che poteva comportare.

Qualcuno ricorderà certamente il Merlone che inaugurava — nel '53 — la nuova sede della libreria Faber appunto con un gruppo di ceramiche, in cui si manifestavano estro e fantasia, nell'astratta preziosità della materia ricca d'effetti sapientemente perseguiti sin negli impasti, e ben condotta sul filo di un gusto ch'era sì decorativo, ma capace anche di modulare una certa componente espressiva.

Nella vasta retrospettiva che Merlone ha ora ordinato nel salone della Galleria d'arte di via Roma 280, accanto ad una scelta assai varia di sculture in ferro, ceramiche e gres non sono meno interessanti le chine colorate: pagine che hanno un loro fascino nella concretezza dei loro elementi strutturali, una propria bellezza nelle forme così essenziali da assumere il valore di una dimensione umana non priva d'una cosciente umanità che ogni volta determina le modulazioni di un'immagine che reca intatto un caldo sentimento umano.

Nature morte

Maria Recchi Moccia che nelle sale di Casalopea si è presentata con una personale, da poco tempo soltanto si è decisa a cimentarsi con i colori. Più dei pochi paesaggi in cui un romantico sentimento della natura sembra distogliersi dall'impegno formale sinceramente espresso nelle migliori delle Nature morte la Recchi Moccia rivela indubbie finezze di tavolozza e non scarse doti d'istinto nel comporre con libertà e coerenza quei suoi scampoli di vero, dov'è palese l'impegno di una visione gentile.

an.dra.

La scorta di B.B. s'azzuffa coi fotografi

CAPRI, mercoledì sera.

Un violento «corpo a corpo» si è avuto ieri a Capri fra il trio accompagnatore di Brigitte Bardot, e cioè Sami Frey, Jicky Dussart e Michel Piccoli, e due fotografi giunti da Roma, Paolo Pavia e Luciano Paternò.

Mentre il Pavia si accingeva a scattare delle foto alla B.B., che si trova da qualche giorno a Capri per gli esterni de «Il disprezzo», il Frey gli si è scagliato contro immobilizzandolo coadiuvato dal fotografo ufficiale dell'attrice parigina.

Il collega del Pavia, Luciano Paternò, in segno di protesta contro la reazione della «guardia del corpo» di B.B., non ha «immortalato» la scena con il suo flash.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Ambra, Asti, Artisti, Flora, Fortino, Lux, Massaua, Mirafiori, Odeon, P. Nuova, Vinzaglio; Teatro Gobetti: Concorso «Gruppi Arte Drammatica» (biglietti gratuiti all'Enal ed al teatro). Per domani: Ippodromo Stupinigi (biglietti alle casse).

Gira a Roma "L'intrigo,,

Shirley Jones passa dal "musical,, al giallo

Lanciata a Broadway da *Oklahoma* l'attrice vuole imporsi con i ruoli drammatici - Ha già vinto un Oscar

Roma, mercoledì sera.

Shirley Jones è giovane, molto graziosa, intelligente e ha soprattutto una gran carica di simpatia. Sposata con l'attore Jack Cassidy e già madre di due bambini, l'attrice americana si trova nella capitale da qualche settimana per interpretare con Rossano Brazzi L'intrigo. Già protagonista di Oklahoma, due anni fa per il ruolo sostenuto nel Bacio di Giuda a fianco di Burt Lancaster ottenne l'«Oscar» per la migliore attrice non protagonista. Poi vennero altri clamorosi successi teatrali e cinematografici come West Side Story.

Ha tutte le carte in regola, insomma, per essere considerata una diva, ma si comporta sempre come se non lo fosse. «Sono stata molto fortunata — dice — e naturalmente non mi sono lasciata sfuggire le magnifiche occasioni che mi si sono presentate. Cominciai a frequentare una scuola di canto a Pittsburg quando avevo soltanto cinque anni. In seguito mi affezionai sempre di più al canto, ma non sono mai stata oppressa da grandi ambizioni. Prima di incontrare Rogers e Hammerstein, mi esibivo qua e là in diverse commedie musicali, cercando sempre di migliorare le mie possibilità. Poi fui scelta per Oklahoma. Mi trovavo a New York in vacanza con i miei genitori e fu il mio agente che mi spinse a fare un'audizione presso il regista che stava mettendo in scena il grosso musical a Broadway. Non ci speravo molto, anche perché c'erano dozzine di candidate per il ruolo della protagonista. Fu così che la mia vita cambiò radicalmente, portandomi di colpo al successo».

Shirley Jones è particolarmente affezionata alla commedia musicale anche perché le hanno dato la possibilità di mettere in evidenza le sue qualità di cantante e di brillante attrice, ma ha un debole — confessa — per i ruoli drammatici, specie da quando ha sostenuto la parte di una ragazza perduta nel film che le frutta un «Oscar».

Shirley Jones

E' inutile chiederle qualche anticipazione sul film che sta interpretando. «Non per niente — ella dice — è intitolato L'intrigo. Perciò anche quel che riguarda il mio personaggio per ora deve restare segreto». Entusiasta di questa sua prima esperienza cinematografica in Italia, Shirley si è già ripromessa di tornare a Roma con suo marito non appena potranno concedersi una vacanza.

g.-b.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa c. Roma ang. v. Bertola, tel. 55-113

Al Nuovo (Stagione Regio): stasera ore 21 «La Bohème» di G. Puccini. Direttore Francesco Molinari Pradelli.
Auditorium di Torino: venerdì 24 maggio ore 20,45 Concerto sinfonico n. 21. Direttore Luigi Colonna, pianista Marisa Candeloro.

Alcione: Rivista F. Pistoni - M. Rizzo. Orario 16,15 - 21,15.
Maffei: «Antologia 1963» Rivista M. Ferrero - Rosanero - M. Giusti: 16,15 - 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 omaggio a Jean Epstein «L'or des mers» interpr. da pescatori isola Hoedick (Francia 1931-32, ediz. originale) e «Les Feux de la mer» realizz. per l'O.N.U. sui guardiani di faro (Francia 1948, ediz. orig., min. 25).

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-832): ore 21 Boccaccio-d'Andri; canta Sergio Garigilo.
Arlecchino 21,15 Lolla Caravaglios.
Augustus Nuovo: 21 Bonanelli.
Castellino: 21 compl. Ugo Salti.
Ciesla Danse: ore 21 Pia Parolio.
Faro Danse: ore 21 Piero Fasano.
Gaudio Danse: 16,30 - 21 The Jo.
Gay Sala: 17-21 Louis Binder.
Hollywood Danse: 21 I Farsoni.
La Pagoda: 21 compl. N. Carrozza.
La Perla: 21 Valenti Novega.
Le Roi: 21 compl. Geppo d'Este.
Principe: ore 21 «I 5 Toscani».

Chatham Bar Night Club, T. Rossi e **Estoril Club**: Attrazioni internaz. **Moulin Rouge**: Attraz. I 5 Kings.

Abatjour, Sacchi 28, t. 41-026: 21. **Acapulco** (c. Moncalieri 145, tel. 683-066): 21. Fr. ap. La Siesta. **Bagnicile**, Cavoretto 2, t. 679-079. **Caprice Whisky** (Sacchi 10): 21. **Holiday**, Vinzaglio 3, t. 511-786: 21 **Lido Whisky** (c. Moncalieri 422, tel. 697-016): ore 21; fest. 16-21. **Monkey**, Gramsci 18, t. 41-573: 21-1 **Villa Gay** (Moncalieri 52): ore 21. **Whisky à gogo** - Piscina del Sole. **Whisky Notte** (v. Goito a. v. Pio V tel. 687-563): 21; sab. e fest. 16-21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I 4 moschettieri» A. Fabrizi, N. Taranto, C. Croccolo, E. Macario, eastmancolor.
Astor: «Italia proibita» un film di Enzo Biagi.
Corso: «Via col vento» Clark Gable, Vivien Leigh, L. Howard, O. de Havilland, tec. Or. 13-17-21,10.
Cristallo: «Quando torna l'inverno» Jean Gabin, J. P. Belmondo.
Doria: «Elettra» di Michael Cacoyannis con Irene Papas.
Ideal: «Donna d'estate» Joanne Woodward, R. Beymer, Trevor sc.
Lux: «Che fine ha fatto Baby Jane?» Bette Davis, Joan Crawford.
Nazionale: «Fiume rosso» John Wayne, Montgomery Clift, J. Dru.
Reposi: «Lo sparviero» Barbara Steele, Peter Baldwin, technicol. Orario 14,10-16,15-18,15-20,15-22,35.
Romano: «Orizzonti di gloria» K. Douglas, R. Meeker, A. Menjou.
Vittoria: «Mondo infame» di Roberto Bianchi Montero, eastmancolor, [illegible].

Ariston: «In Italia si chiama amore» di Virgilio Sabel.

Arlecchino: «La moglie addosso» con Dany Saval, Jean Poiret.
Augustus: «Il diavolo» con Alberto Sordi.
Capitol: «Violenza segreta» di G. Moser con G. Albertazzi, Maryam, E. M. Salerno.
Metropol: «West Side Story» (10 premi Oscar) Natalie Wood, R. Beymer, scope, technicolor. Orario 14, 16,40, 19,20, 22,10.
Torino: «L'uncino» Kirk Douglas, Nick Adams, Robert Walker, panavision. Apertura ore 10.

Alexandra: «Cocktail per un cadavere» di Hitchcock, Stewart, tech.
Faro: «Cocktail per un cadavere» di Hitchcock, con J. Stewart, tec.
Fiamma: «20 chili di guai» scope techn. Tony Curtis, S. Pleshette.
Hollywood: «Il giorno più lungo» B. Lancaster, R. Mitchum, M. Ferrer. Ultimo spettac. ore 21,30.
Maffei: «Antologia 1963» Riv. M. Ferrero-Rosanero-M. Giusti 16,15-21,15. Film «Il medico delle donne».
Massimo: «Landru» technicolor, cinemascope con Michèle Morgan.
Orfeo: «Il giorno più lungo» B. Lancaster, R. Mitchum, M. Ferrer. Orario 14,30-18-21,30.
Principe: «Il giorno più lungo» B. Lancaster, R. Mitchum, M. Ferrer. Ultimo spettacolo ore 21,30.
Statuto: «Landru» con Michèle Morgan, technicolor, cinemascope.

Adelaide: «Lo scudo dei Falworth» T. Curtis, J. Leigh, techn. scope.
Alcione: «Ritorna Arsenio Lupin» Rivista Pistoni-Rizzo 16,15-21,15.
Alpi: «Il re di Poggioreale» E. Borgnine, Y. Sanson, L. Ventura.
La Perla: «Il dominatore» tech., Charlton Heston, Yvette Mimieux.
Regina: «Vacanze alla baia d'argento» A. Sisel, T. Murgia, tech.

Asti: «La strada a spirale» R. Hudson, B. Ives, techn. Ap. 10.
Crocetta: «Ponte verso il sole» con Carrol Baker.
Olimpia: «All'inferno e ritorno» technicolor con Audie Murphy.
Po: «Apaches in agguato» Murphy
P. Nuova: «L'oro dei 7 santi» e «Figlia dell'ambasciatore». Ap. 10.
S. Pellico: «La maschera di fango» technicolor con Gary Cooper.

Esperia: «Una sposa per due» techn. sc. Sandra Dee, B. Darin.
Giardino: «Prigioniero isola del diavolo» tech. Madison. Vist. 16.
Madonna Rosa: «Seminole» Rock Hudson, technicolor, scope.
Mirafiori «Due settimane in un'altra città» con Kirk Douglas, tech.
Vinzaglio: «Coltello nella piaga» S. Loren, A. Perkins, sc. Vist. 14.

Araldo: «Giustiziere dei mari» colori, R. Harrison, M. Mercier.
Eliseo: «L'ultimo della violenza» con David Niven, Leslie Caron.
Fréjus «Ragazzo tuttofare» Lewis.
Nuovo: «Alias trionfatore di Atene» techn. scope con M. Forrest.
S. Paolo: «Vulcano figlio di Giove» tech., M. Gordon, B. Cortes.

Artisti: «Comandante del Flying Moon» Rock Hudson, tech. scope.
Belgio: «Il visone sulla pelle» C. Grant, D. Day, techn. scope.
Corallo: «Amore ritorna» Rock Hudson, Doris Day, technicolor.
Eridano: «Arrivano i Titani» Pedro Armendariz, technic. scope.
La Salle: due film «4ª fanteria» colori, Romy Schneider e «Compagne B» con Crik e Crok.

Gropa: «Due settimane in un'altra città» con Kirk Douglas, tech.
V. Veneto: «La valle dei tagliatori di teste» J. Weissmuller, techn.

Asiae: «Suspence» scope, Deborah Kerr, Paul Franklin.
Bernini: «La finestra sul cortile» techn., J. Stewart, Grace Kelly.
Ellas: «Capitano dei mari del Sud» technicolor. Rock Hudson.
Fordea: Marisol, piccola madrilena.
Massaua: «Colpo segreto di d'Artagnan» George Nader, sc. col.
Odeon: «Il re dei barbari» Jack Palance, Jeff Chandler, tech. sc.
Star: «Vulcano figlio di Giove» sc. col., B. Cortes, Rod Flash.

Adua: «Gordon il pirata nero» colori scope e Varietà 16,30-21,30.
Aurora: «Nel segno di Roma» tech. sc., A. Ekberg, G. Marchall.
Brescia Robin Hood, comica nera.
Châtillon: «Giulietta e Romanoff» sc. col., P. Ustinov, Sandra Dee.
Edelweiss: «13 fatiche di Ercolino» e «Tobor» technicolor.
Fortino «Inferno al penitenziario».
Lanterna «Avvent. Mary Read» col.
Ralor: «Anna cruda» L. Olivier.
Nord: «I fucilieri del Bengala» technicolor con Rock Hudson.
Palermo: «L'ultimo della violenza» Leslie Caron, David Niven.
Sociale: «Twist, tolito, vitellone».
Zenit: «La spada di Damasco» Rock Hudson, Piper Laurie, tech.

Baretti: «Apaches in agguato» tec.
Cabiria: «L'anello di fuoco» D. Janssen, J. Taylor, technicolor.
Colosseo: «Il tesoro del lago d'argento» L. Baxter, K. Dor, tech.
Continental: «Il giorno più corto» Franchi, Ingrassia, ecc.
Flora: «Luci nella piazza» techn. sc., O. de Havilland, R. Brazzi.
Italia: «Dominatore 7 mari» Rod Taylor, Hedy Vessel, tech. scope.
Moderno: «L'uomo del ricatto» e «I ribelli del Kansas» technic.
Piemonte: «Il dubbio» con Gary Cooper, Deborah Kerr.
S. Carlo: «Massacro alle colline nere» C. Walker, L. Sullivan.
Splendor: «Che gioia vivere» con A. Delon, U. Tognazzi, Gino Cervi.

Diana: «Ti-koyo e il suo pescecane» technicolor, scope.
Dora: «Zorro alla corte di Spagna» technicolor, cinemascope.
Roma: «L'uomo di Alcatraz» con Burt Lancaster, Karl Malden.

Alba: «I due della legione» Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
Ambra: «I filibustieri della Martinica» Belinda Lee, techn.
Apollo: «Totò di notte» con mille attrazioni internazionali.
Cafasso: «Viaggio in fondo al mare» J. Fontaine, R. Sterling, F. Avalon, sc. colori e «Ritorno a Walloy» con Phil Carey.
Edera: «Marcia o crepa» Stewart Granger, Dorian Gray.
Luce: «Giuseppe Verdi» techn. Pierre Cressoy, A. Maria Ferrero.
Locarno: «Due samurai per 100 geishe» tech. Franchi, Ingrassia.
Letrario: «Prigioniero isola del diavolo» sc. tech., G. Madison.
Massaia: «Grande spettacolo».
Marialdo: «Pistolero di Laredo» colori Robert Knapp e «Ragazza di Bonnia» con Crik e Crok.
Sansovino (v. Sansovino ang. c. Toscana): «I cavalieri del Nord Ovest» di J. Ford, con J. Wayne.
Splendor: «Quelle due» sc., Audrey Hepburn, Shirley Mc Laine.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Una serenata all'Europa

Olga Fagnano

Si scelgono le canzoni che competeranno domenica con i successi stranieri - Una giuria di «hostess»

STASERA ALLA TV, ore 22,40, Olga Fagnano e Nunzio Filogamo presentano la semifinale italiana del festival internazionale di musica leggera

Nunzio Filogamo

Gli appassionati di musica leggera di nove paesi europei guardano in questi giorni a St-Vincent dove si svolge l'ultima fase del festival «Canzoni per l'Europa». Stasera in collegamento televisivo avremo la semifinale tutta italiana, nel corso della quale verranno eseguiti gli otto motivi selezionati precedentemente alla radio con il concorso degli ascoltatori (il giovedì sul secondo programma e la domenica sul Nazionale).

Le otto canzoni che sinora hanno ottenuto i maggiori suffragi e che sfileranno stasera sono: Lasciami, interpretata da Jula De Palma; Sole dispettoso (Ennio Sangiusto), Canzone italiana (Claudio Villa), Giuro (Nicola Arigliano), Quel ragazzo del bar (Wilma De Angelis), Sotto lo stesso cielo (Arturo Testa), Stessa spiaggia, stesso mare (Piero Focaccia), Con lei (Tony Dallara).

Le quattro canzoni che riusciranno a raggiungere le finali, entreranno in gara con le composizioni precedentemente scelte in Spagna, Francia, Belgio, Germania, Svezia, Jugoslavia, Inghilterra e Grecia. Nel corso delle tre serate successive una giuria di «hostess», delle compagnie aeree delle nazioni partecipanti alla rassegna, provvederà a sceglierne due per nazione. Le finaliste verranno presentate nella serata conclusiva di domenica.

Il pubblico nelle precedenti selezioni radiofoniche ha «bocciato» autori che vanno per la maggiore: Giorgio Gaber («Ferma con gli occhi nel vuoto»), Gino Paoli («Ricordati»), Umberto Bindi («La linea della vita»), Edoardo Vianello («Il nostro giorno») ed ha eliminato una voce di sicuro effetto come quella di Fred Bongusto. Ma non ha errato scegliendo cantanti come Eugenia Foligatti, Jolando Rossin, Nicola Arigliano, che rappresentano in maniera valida i diversi stili della canzone italiana d'oggi.

Non è lecito attenderci grandi sorprese da questa competizione internazionale anche se potrà offrire qualche emozione. Il programma sarà presentato dalla [illegible] e misurata Olga Fagnano e dall'intramontabile Nunzio Filogamo. L'orchestra è affidata alla direzione di Ceragioli e Barzizza.

I cantanti stranieri non sono tutti temibili avversari. C'è qualche nome di richiamo e valide giovani leve della canzone europea. A titolo di [illegible] diamo qui l'elenco completo: Lise Ekllon e Fud Leclerc in rappresentanza del Belgio; Jocelyne Jocya e Mouloudji per la Francia; Britta Martell e Gus Backus per la Germania; Nadia Constantopulo e Dimitri Basevanakis per la Grecia; Betty Jurkovic e i «4 M» per la Jugoslavia; Donna Douglas e Dick Jordan per l'Inghilterra; Ulla Bella Fridg e Gunnar Viklund per la Svezia ed infine Maria Angeles Horlalano e Tonio Areta per la Spagna.

Ugo Salvatore

Sulla canzone di Villa poggiano le speranze dei «tanos» italiani a St-Vincent

Una bellezza italiana (dal nome esotico)

Una nuova voce nel mondo della musica leggera; un nome nuovo per gli appassionati di canzoni: Wilma Roy, esotico anche se la ragazza è una tipica bellezza italiana. La sua storia? Ha studiato sino ad arrivare alle soglie della maturità scientifica. Ma ecco un'offerta per una «tournée». Ai libri Wilma ha preferito il microfono. In questi giorni anche la sua voce risuona nei juke-boxes. Ha inciso recentemente un disco con «Buonanotte a te» e «Avido di tutto». Apparirà anche in un film musicale. Wilma non poteva pretendere di più come inizio di carriera.

L'ultimo successo di Milva

Dopo il rock: Mamaluk

Milva ha diradato la sua attività in attesa dell'erede che nascerà ai primi di settembre, ma non ha smesso di incidere canzoni. Il suo ultimo successo è «Mamaluk», una canzone umoristica o senilistica, come più vi aggrada, sullo stile di «Flamenco rock». Presentata in «Canzonissima» alla tv è divenuta in breve tempo un best-seller, che continuerà senza tregua anche in vacanza. Gli ammiratori sono entusiasti; gli altri un po' meno.

Milva, Pantera di Goro

MARLENE canterà alla tv italiana?

Sono giunti a Roma gli Hermanos Rigual che l'estate scorsa, in tutto il mondo, divennero fulmineamente popolari con «Cuando calienta el sol». Il celebre trio sta registrando un numero musicale per lo show televisivo «Pep» di Paolo Panelli.

Ora si attende la risposta definitiva di Marlene Dietrich invitata a partecipare ad una puntata dello spettacolo. Per il momento l'attrice-cantante tedesca ha detto «ni».

Le trasmissioni del Secondo Canale

A spasso fra le nuvole in compagnia di Cervi

Il film (forse) più bello di Blasetti nella rassegna dedicata al regista

Della breve serie dei film di Alessandro Blasetti, che la tv sta trasmettendo settimanalmente al mercoledì, stasera andrà in onda sul Secondo Canale Quattro passi fra le nuvole, delicata e fantasiosa vicenda sentimentale realizzata durante l'ultima grande guerra. Protagonisti: Gino Cervi e Adriana Benetti.

Durante uno dei suoi giri di lavoro, un giovane commesso viaggiatore, ammogliato e con figli, incontra in treno una ragazza disperata, poiché nel corso della sua permanenza in città, è stata sedotta da un individuo, che l'aveva abbindolata promettendole di sposarla, e quindi l'aveva abbandonata. Ora essa sta facendo ritorno dai suoi genitori, che vivono in campagna, e non sa come fare a rivelare loro la dolorosa verità. Dopo aver molto riflettuto, la giovane riesce a convincere il commesso viaggiatore a fingere, per qualche giorno, di essere suo marito. In qualche modo i genitori si tranquillizzeranno e [illegible] si cercherà di risolvere comunque la situazione. Il commesso viaggiatore, dal cuore tenero, pur avendo moglie e figli, accetta, un po' per pietà e un po' per spirito d'avventura, la proposta della ragazza; ma il gioco non dura molto, poiché il giovane commesso non riesce a sostenere, davanti ai genitori della donna, fino alla fine, il suo irreale fantastico ruolo e si tradisce. Tornerà presto alla sua casa e alla sua sbiadita vita di ogni giorno, dopo essere riuscito a far perdonare, dai genitori, la povera ragazza.

* *

Il duo pianistico Lydia e Mario Conter terrà stasera alla tv (Secondo Canale, ore 22,35) un Concerto di musica da camera, che comprende: le Variazioni su un tema di Haydn, op. 56 B, di Brahms, e Scaramouche di Milhaud. Le Variazioni furono composte nel 1873 e rappresentavano la prima impegnativa opera del maestro amburghese. Scaramouche fu composta nel 1937 dal fecondissimo Milhaud, che, nonostante i suoi 71 anni, è ancora vitalissimo, e, a questo proposito, è da ricordare che proprio nell'aprile scorso, è stata rappresentata, in prima mondiale a Berlino, l'imponente Orestiade del maestro francese. Scaramouche, che deriva dal «Medecin volant» di Vildrac, a sua volta tratto da Molière, è stata in parte trascritta per due pianoforti, nel 1939.

I saggi del Conservatorio

Anche quest'anno si svolgeranno i consueti saggi finali degli allievi del Conservatorio Musicale G. Verdi, atti a dimostrare i progressi compiuti dalle varie classi durante l'anno scolastico 1962-1963, sotto la guida del valido corpo insegnante. Il primo saggio si effettuerà giovedì sera 23 maggio; gli altri quattro si susseguiranno il 31 maggio ed il 3, 7 e 14 giugno. Biglietti d'invito presso la segreteria dell'Istituto.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

16,15-17,30: Giro ciclistico d'Italia. 4ª tappa Campobasso-Pescara. - «Processo alla tappa».
18 —: La tv dei ragazzi. Ragazzi in sella, una giornata alla Scuola d'equitazione.
19 —: Telegiornale.
19,15: Una risposta per voi. Colloqui di Alessandro Cutolo con i telespettatori.
19,45: Medaglioni musicali: Pablo Casals.
20,10: Sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: (Eurovisione) - Inghilterra: Londra. Wembley: Cronaca registrata dell'incontro di calcio Milan-Benfica finale della Coppa dei Campioni.
22,40: Dal Salone delle Feste del Casino de la Vallée di Saint Vincent: Canzoni per l'Europa. Presentano Nunzio Filogamo e Olga Fagnano. Orchestra diretta da Enzo Ceragioli.
23,40: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: Telegiornale.
21,15: I film di Alessandro Blasetti: «Quattro passi fra le nuvole». Interpreti: Gino Cervi, Adriana Benetti. Presentazione di Blasetti.
22,35: Concerto di musica da camera del duo pianistico Lydia e Mario Conter. Musiche di Brahms e Milhaud.
23,25: Notte sport. Giro d'Italia. «Processo alla tappa».

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE). — Ore 11: Santa Messa - 16: Giro d'Italia - 18: La tv dei ragazzi - 19: Telegiornale - 19,15: Segnalibro - 19,50: Canta Chiko Gonsalves - 20,05: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: Perry Mason - 21,55: Cinema d'oggi - 22,35: Geografia del divertimento - 23,10: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 21,05: Telegiornale - 21,15: «Vun che va e l'alter che ven», farsa di E. Ferravilla - 22,05: Giovedì sport.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Fantasia, immagini della musica leggera alle 20,35 sul Nazionale - *Ciak*, vita del cinema alle 20,35 sul Secondo

MERCOLEDI' 22 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 16: Giornale - 16,15: Le novità da [illegible] le prime del cinema e del teatro - 16,30: Parata di successi - 16,45: Musica e divagazioni turistiche.

Ore 16: Dallo Stadio Wembley di Londra: finale della Coppa dei Campioni di calcio (secondo tempo) - 17: Giornale - 17,55: Concerto di musica operistica diretto da Massimo Pradella, con la partecipazione del soprano Licia Rossini Corsi e del tenore Tommaso Frascati. Orchestra sinfonica di Torino (replica del concerto di lunedì) - 18,25: Il congresso speciale di Milano: L. L'unificazione europea per la nuova epoca.

Ore 18,40: Appuntamento con la sirena: antologia napoletana - 19,10: Il settimanale dell'agricoltura - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - Giro d'Italia: servizio speciale.

Ore 20,35: Fantasia: immagini della musica leggera - 21,05: Mendelssohn: «Sinfonia n. 3 in la minore op. 56 (Scozzese)» - 21,45: Musica per archi - 22,15: Concerto del Duo pianistico Jonas-De Rosa - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,9, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,5). — Ore 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 14,45: Dischi in vetrina - 15: Aria di casa nostra: canti e danze del popolo italiano - 15,15: Canzoni in sfilata - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura.

Ore 16: Ritmo e melodia - Giro d'Italia: fase finale e arrivo della tappa Campobasso-Pescara - 17,15: Il tè degli stranieri - 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto: piccola enciclopedia popolare - 17,45: Radiosalotto: musiche dagli schermi europei.

Ore 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Giro d'Italia: commenti e interviste - 20: Musica sinfonica - 20,30: Giornale.

Ore 20,35: Ciak: vita del cinema; edizione speciale per il Festival di Cannes - 21: Orchestra in controluce - 21,30: Giornale.

Ore 21,35: Dal Salone delle Feste del Casino de la Vallée di Saint Vincent: Canzoni per l'Europa.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore 18,30: L'indicatore economico - 18,40: Novità librarie - 19: Musiche di Casella - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Schumann - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Lettera e [illegible] - 21,30: Musiche di Cherubini - 22,15: Nel centenario della nascita di Gabriele D'Annunzio: L. D'Annunzio e [illegible] - 22,45: Orsa Minore: La musica, oggi.

GIOVEDI' 23 MAGGIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 15: Giornale - 15,30: Musica all'aria aperta - 16: Musica lirica - 17: Concerto - 18,10: La crisi della famiglia - 18,40: Musica da ballo - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - Giro d'Italia - 20,35: Viaggio sentimentale - 21,10: «La stagione delle ciliege», tre tempi di J. L. Bergeroni - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Il signore delle tredici - 13,30: Giornale - 14,45: Novità discografiche - 15,15: Ruote e motori - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura - 16: Giro d'Italia - 17,45: Taccuino e la canzone - 18,30: Giornale - 18,35: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Giro d'Italia - 20: Il mondo dell'operetta - 20,35: Navi per il nostro domani - 21: Pagine di musica - 21,30: Giornale - 21,35: Canzoni per l'Europa (prima serata) - 22,45: Giornale.

STASERA AL CINEMA

Il ruggito di due «leonesse» e le epiche sbornie di Gabin

La Crawford e la Davis furoreggiano in «Baby Jane» - Il vecchio beone e il suo pupillo

Bette Davis infierisce sulla Crawford in una violenta scena del film

CHE FINE HA FATTO BABY JANE? («What ever happened to Baby Jane?») di Robert Aldrich, con Bette Davis, Joan Crawford e Victor Buono. Americano, suspense. (Cinema: Lux).

Prudentemente ritiratosi dalle infide acque del colosso biblico (Sodoma e Gomorra) nel più tranquillo porto del «giallo» hollywoodiano, Robert Aldrich sonnecchia, tranne qualche sussulto, in questo film da lui stesso prodotto, affidandosi ai ruggiti di due non dome leonesse, Bette Davis e Joan Crawford, per tener desta l'attenzione del pubblico. Le due attrici infatti, come è già stato osservato pochi giorni fa nelle cronache da Cannes, sono la maggiore attrazione, e anche la giustificazione, del film: devastate ad arte dal trucco, esse impersonano due anziane sorelle unite e divise nel rancore e nell'odio dopo che, ancora prima dei titoli di testa, abbiamo saputo di loro e della loro giovinezza quanto basta per capire la vicenda (ma non di più: poiché, come in ogni «giallo», vi è anche un finale a sorpresa).

Baby Jane (la Davis), è stata una bimba prodigio negli anni della prima guerra mondiale, una specie di Shirley Temple avanti lettera, dalla quale la sorellina Blanche (la Crawford) dipendeva ed era umiliata. Ma negli anni trenta le parti si sono rovesciate: Blanche è diventata un'acclamata diva, Jane è finita nella sua ombra. Ora, quando comincia l'azione del film, siamo press'a poco nella situazione di partenza: Blanche, paralizzata da un incidente, del quale Jane si crede responsabile, è alla mercé della sorella che, pazza e ubriacona come è, la tormenta con feroce sadismo sino al delitto.

Aldrich, che nella crudeltà ci sguazza, ha abbondato in effetti orripilanti così che alla fine il film scivola nel grottesco. Se non si affonda, il merito è di Bette Davis (la Crawford infuria meno) che, anche quando istrioneggia, si ricorda di essere una grande attrice. Ma reso il dovuto omaggio ai «mostri sacri», rimane un normale film di «suspense», e neppure di grande levatura, in cui Aldrich rifà curiosamente il verso a Hitchcock.

QUANDO TORNA L'INVERNO («Un singe en hiver»), di Henri Verneuil, con Jean Gabin e Jean Paul Belmondo. Francese, commedia. (Cinema: Cristallo).

Quando Un singe en hiver, che Henri Verneuil ha ricavato, con maggior cura e perspicacia di altre volte, dall'omonimo romanzo di Antoine Blondin, fu presentato in Francia, ci fu chi gridò allo scandalo perché il film, si diceva, era un'aperta apologia dell'alcoolismo. Esagerazioni: anche se il film tratteggia con indubbia simpatia le figure di due epici beoni — un vecchio troupier coloniale e un suo giovane e occasionale amico — è soltanto (a differenza del libro) un allegro pretesto per scatenare per le vie e le spiagge di una pacifica cittadina normanna due attori come Gabin e Belmondo in una girandola di avventure e disavventure bacchiche che i dialoghi di Audiard insaporiscono con bello humour.

Presentato lo scorso anno al festival di Locarno, il film piacque appunto per la interpretazione. Ed è divertente: lo sarebbe anche di più se non si ripetesse girando troppo intorno allo stesso aneddoto. **a. bl.**

Cineguida per lo spettatore

I QUATTRO MOSCHETTIERI (Ambrosio) — Allegra vicenda in costume nella quale Fabrizi, Taranto, Macario e Croccolo, raffigurano quattro lestofanti che, al corrente dei crucci della Regina di Francia inquieta per i puntali dati al Duca di Buckingham, cercano di precedere a Londra i Moschettieri famosi.

ITALIA PROIBITA (Amor) — Realizzata da Enzo Biagi con l'ausilio di eccellenti collaboratori, è una inchiesta sul «rovescio della medaglia» italiano. Articolato in «articoli», «interviste», «cronache», «dibattiti», «notizie», il reportage è attico e brillante saggio di modernissimo giornalismo cinematografico.

VIA COL VENTO (Corso) — Riedizione del technicolor per schermo normale derivato dal romanzo fiume omonimo di Margaret Mitchell, narrante una vicenda d'amore del tempo della Guerra di Secessione americana e interpretato da Clark Gable, Vivien Leigh, Leslie Howard, Olivia De Havilland.

IL FIUME ROSSO (Nazionale) — Riedizione di un classico western (regia Howard Hawks) la cui trama si sviluppa avventurosa attorno al trasferimento di un'immensa mandria nel Far West. Interpreti eccellenti John Wayne, Montgomery Clift, Joanne Dru.

LO SPETTRO (Reposi) — Iniqui amanti, bramosi di godere i frutti del loro delitto (avvelenamento del marito di lei), subiscono viceversa spaventi e guai, poi separatamente le pagano, con agghiacciante sorpresa finale, il fio della loro nefandezza. A colori, con Barbara Steele, Peter Baldwin.

ORIZZONTI DI GLORIA (Romano) — Riedizione del celebre film polemico e pacifista di Stanley Kubrick, che ha con esso magistralmente realizzato una coraggiosa critica a certo deprecabile militarismo. Tra gli interpreti: Kirk Douglas, Ralph Meeker, Adolphe Menjou.

MONDO INFAME (Vittoria) — Prima visione. Seguendo il modello d'un film di Jacopetti, un nuovo reportage che alterna alle piccanti rappresentazioni di certi aspetti della vita notturna, scene di altro genere basate sulla ricerca del sensazionale. Stereorama a colori.

La Woodward protagonista in una commedia di Inge

Joanne Woodward

DONNA D'ESTATE («A Woman in July»), di Franklin Schaffner, con Joanne Woodward, Richard Beymer, Claire Trevor, Carol Lynley, Gipsy Rose Lee. Americano. (Cinema: Ideal).

Joanne Woodward, «Oscar 1957» per La donna dai tre volti, non ha tratto dall'ambito premio di sei anni fa tutto il prestigio e la notorietà previsti. Forse sono i suoi impegni teatrali e vittoriali, ma non è che film ella ne faccia molti, uno o poco più ogni anno. Peccato, perché è davvero un'attraente donna e un forte temperamento d'attrice, e Hollywood, proprio in questa fase di «stanca», avrebbe tutto da guadagnare a sfruttarla meglio e di più.

Non che questo suo ultimo film, Donna d'estate, sia da buttare; anzi è fatto con impegno; per il soggetto si è ricorsi alla commedia di un autore di grido, William Inge; per la regia si è scovato nei ranghi televisivi uno dei giovani promettenti, Franklin Schaffner, che ha composto un'opera accurata e diligente, inaccepibile sotto il profilo formale.

Però la sua fatica registica è senz'estro, priva di scintilla, appuntata con gli spilli alla [illegible] di situazioni risapute, senza un grammo di fantasia che lasci uno spiraglio all'imprevisto. E' chiaro fin dal principio che questa Lili una «leggera», ma del tutto con il suo giovanissimo spasimante; è evidente che a un brutto momento egli le farà capire che gli anni di lei sono troppi per i pochi di lui; non sorprende che dopo il ragazzo si penta per tale eccesso di sincerità e ricerchi la donna tentando strapparla a un volgare sfruttatore; infine, è perfettamente nella regola che sia lei a staccarsi dal giovincello impulsivo e acerbo, incapace di darle affidamento come consorte in una miglior vita. **a. v.**

PRIME VISIONI

ELETTRA, al Doria.

«Un'impresa temeraria coronata dal successo» venne definita l'anno scorso, da Cannes, questa traduzione in immagini dell'Elettra euripidea, poi ripresentata con pari felicissimo esito alla «informativa» del Lido. Il regista, Michael Cacoyannis, il migliore che vanti il cinema ellenico, accostandosi all'immortale testo di Euripide, ha saputo rispettarlo con fedeltà pur rifiutando la convenzione teatrale. L'azione è tutta in esterni, difatti, portata su sfondi naturali che meglio sottolineano la perennità di questa tragedia della vendetta e del rimorso.

Una tragedia nella quale anche dallo schermo i momenti più alti sono il lamento di Elettra sulla tomba di Agamennone, il padre suo ucciso nel bagno per mano di Clitennestra, la moglie infedele, ed Egisto, il turpe amante di lei; l'arrivo in incognito del fratello di Elettra, Oreste, e il reciproco loro riconoscimento; la tessitura della vendetta da parte di entrambi; l'uccisione di Clitennestra indicata per fulminei riferimenti; lo sgomento e il rimorso, alla fine, dei due figli matricidi.

Irene Papas, che fu attrice del cinema italiano una decina di anni fa, è la bella, fiera e vendicativa Elettra.

ANNUNCI ECONOMICI

(Continua da pag. 6)

(Continua a pag. 14)

ULTIME NOTIZIE

PER LA DIFESA COMUNE DELLA NATO

Trattative ad Ottawa attraverso colloqui privati

Dalle sedute ufficiali (aperte stamani) non scaturiranno probabilmente decisioni sensazionali - Raggiunta una prima intesa fra Stati Uniti, Inghilterra, Francia e Germania sulla valutazione della politica attuale - L'Italia rappresentata da Andreotti

(Nostro servizio particolare)

Ottawa, mercoledì sera.

Stamane, nella sede del Parlamento canadese, si è inaugurata solennemente la sessione primaverile del Consiglio atlantico, con la partecipazione dei ministri degli Esteri e della Difesa delle potenze atlantiche.

L'Italia è rappresentata dal ministro della Difesa, on. Giulio Andreotti, e dal sottosegretario agli Esteri on. Edoardo Martino, accompagnati dall'ammiraglio Birindelli, dello stato maggiore della Difesa, dal rappresentante permanente presso la Nato, Alessandrini, e dal direttore degli affari politici del ministero degli Esteri, Fornari.

La sessione è stata aperta dal primo ministro canadese, Lester Pearson. Gli è succeduto alla tribuna il segretario permanente della Nato, Dirk Stikker.

Il tema centrale della conferenza è quello del rafforzamento atomico dell'alleanza atlantica, tema che venne affrontato verso la fine dello scorso anno nell'incontro delle Bahamas fra Kennedy e Macmillan e che, per il noto atteggiamento della Francia, ha creato una serie di squilibri in tutta la politica dell'Occidente.

In considerazione della natura delicata dei problemi e per non aggravare ulteriormente taluni dissensi, le riunioni ufficiali si limiteranno a discutere gli aspetti generali del problema, mentre gli aspetti più controversi del riarmo atomico saranno esaminati in colloqui privati bilaterali che consentiranno di dibattere con maggior franchezza i problemi di fondo e le divergenze che si sono manifestate.

Se ne deduce che la conferenza d'Ottawa non prenderà decisioni sensazionali, in quanto dovrà cercare una formula minima che riscuota l'approvazione di tutti.

Particolarmente interessante è l'accordo intervenuto fra i ministri degli Esteri degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della Francia e della Germania occidentale per coordinare le loro valutazioni della politica attuale, e delle prospettive per il futuro, dell'Unione Sovietica.

Rusk, Lord Home, Couve de Murville e Schroeder si erano riuniti ieri sera ad un pranzo ed avevano avuti scambi di vedute in proposito. Mentre sulla controversia russo-cinese non è emerso nulla che possa mutare le valutazioni dell'Occidente, è stata riaffermata l'opinione che la questione di Berlino non debba, per un certo tempo ancora, assumere un aspetto inquietante.

Dal canto suo, il segretario generale, Stikker, aveva detto ieri sera, in una conferenza stampa, che la Nato sta studiando la possibilità di conclusione di un trattato di non aggressione fra i Paesi dell'Alleanza atlantica e quelli del Patto di Varsavia. E' evidente che un accordo del genere segnerebbe un ulteriore miglioramento nelle relazioni fra Oriente ed Occidente.

Negli ambienti della delegazione tedesca correva voce stamani che la Germania di Bonn solleciterà l'avanzamento della linea difensiva medesima in Europa fino alla linea di demarcazione fra le due Germanie. Si sa che l'attuale strategia atlantica si fonda su una linea che segna il corso del Reno.

La conferenza non ha ancora preso posizione sulla nuova proposta sovietica di «denuclearizzare» il Mediterraneo.

b. r.

La replica di Washington alla nota dei sovietici sul disarmo nel Mediterraneo

WASHINGTON, merc. sera.

In merito alla nota sovietica in cui si propone la «denuclearizzazione» del bacino del Mediterraneo, il portavoce del Dipartimento di Stato ha fatto la seguente dichiarazione:

«Il documento appare come una delle tipiche mosse che l'Unione Sovietica ha l'abitudine di compiere alla vigilia delle riunioni della Nato. I sovietici, in sostanza, propongono che noi annulliamo la nostra capacità nucleare marittima nel Mediterraneo, la quale è uno dei baluardi più efficaci contro le ripetute minacce sovietiche di impiegare le armi atomiche contro i Paesi membri dell'Alleanza atlantica.

«Né l'Unione Sovietica, né alcun altro paese ha alcunché da temere per qualsiasi provvedimento difensivo dei paesi della Nato. L'Unione Sovietica contribuirebbe di più alla causa della pace assumendo un atteggiamento positivo nei colloqui per il disarmo invece che con note propagandistiche e con minacce contro i suoi vicini pacifici, come di recente ha fatto — per esempio — col discorso del maresciallo Malinovsky del 23 febbraio 1963».

L'ex re Simeone alla corrida

A Madrid, Simeone di Bulgaria assiste a una corrida con la sua graziosa sposa spagnola Margarita Gomez Acebo. L'ex sovrano si sta facendo crescere la barba

La fallita rivolta dei "giovani turchi„ ispirata dai nasseriani

(Nostro servizio particolare)

Ankara, mercoledì sera.

La fulminea repressione del movimento insurrezionale scatenato due notti addietro dagli allievi della Scuola militare ha riportato rapidamente l'ordine nella capitale. Stamani ad Ankara la vita ha ripreso il suo ritmo normale e, ad eccezione di poche pattuglie di militari che ancora perlustrano il quartiere dell'Accademia, non vi è più traccia della drammatica tensione che regnava ancora ieri.

Arrestati i capi della sedizione, organizzata dall'ex-colonnello Aydemir, la polizia militare sta ora cercando di rintracciare un certo numero di cadetti della Scuola militare che mancano tuttora all'appello e che, probabilmente, visto fallire il movimento insurrezionale, sono fuggiti ed hanno trovato rifugio in case private.

Fino a questo momento non è stato dato un bilancio ufficiale delle vittime delle sparatorie, ma da fonte attendibile si apprende che i morti non sarebbero stati più di dieci e i feriti ricoverati negli ospedali una trentina.

Il governo non ha rivelato nulla sull'esito degli interrogatori a cui i capi della rivolta catturati ieri sono stati sottoposti. Tuttavia, gli osservatori che sono addentro ai problemi che travagliano il Paese sono concordi nel considerare il tentativo insurrezionale come una manifestazione dello scontento di una parte dei militari, soprattutto ufficiali inferiori, per l'immobilismo del governo di fronte alla grave crisi che travaglia da anni la Turchia. Sono ancora una volta i famosi «giovani turchi» a chiedere una politica più energica e più lungimirante.

Più o meno palesemente, studenti ed allievi ufficiali, guardano a Nasser come l'esponente di una politica nuova che spezzi le vecchie strutture.

n. s.

Il processo d'appello per i fatti di Mazzarino

Fu demone o succubo l'ortolano dei frati?

L'enigmatica figura di Carmelo Lo Bartolo, che si fece giustizia con le sue mani, nella relazione del presidente della Corte

(Dal nostro corrispondente)

Messina, mercoledì sera.

Nell'udienza di stamane al processo d'appello per i fatti di Mazzarino, il dott. Luciani ha ripreso la relazione passando in rassegna gli argomenti portati a difesa dei frati cappuccini e quelli sostenuti dall'accusa ed infine esaminando i motivi di appello presentati dal P. M. e dalla Procura Generale della Repubblica.

I religiosi fin dal primo momento hanno sempre sostenuto di essere stati succubi della diabolica arte dell'ortolano del convento Carmelo Lo Bartolo. Fu lui, infatti, ad organizzare, una sera d'inverno, un attentato a padre Agrippino nella sua cella claustrale per poi potersi presentare ai confratelli di lui e chiedere la loro collaborazione per tenere a bada un gruppo di malviventi senza scrupoli che agiva nei dintorni. Con questa premessa riusciva a convincere padre Carmelo, padre Venanzio e padre Agrippino a intervenire presso i loro superiori e presso alcuni benestanti per farsi dare quattrini.

I frati, sostengono i loro difensori, erano certi che se non fossero riusciti a convincere le vittime a versare il denaro richiesto dai malviventi, prima o poi sarebbe accaduto loro l'irreparabile. Essi, cioè, scelsero fra due mali (versamento del denaro e il rischio della morte) quello minore. Erano cioè convinti di far addirittura un'opera di bene. Del resto perfino dallo stesso Lo Bartolo, che pure aveva interesse a sgravarsi delle molte sue colpe, non si sentì pronunciare una sola parola di accusa nei confronti dei frati. Prova più che evidente, questa, della buona fede dei cappuccini. Su questo elemento si fondò la sentenza assolutoria, che tenne anche conto della impossibilità che tre religiosi, da una vita di virtù, passassero di colpo ad una vita di estrema nequizia.

L'accusa, naturalmente, parte da presupposti diversi e si articola su alcuni punti ritenuti fondamentali per dimostrare la responsabilità dei monaci. Si sostiene — ha proseguito il presidente Luciani nella sua relazione — che i frati non possono essere stati succubi di Lo Bartolo. L'ortolano, pauroso della legge al punto da affrontare la fame sua e dei suoi figli senza violarla e da sopprimersi nel momento della resa dei conti, non aveva nè la capacità, nè i mezzi per tenere in stato di «plagio» per ben due anni i suoi padroni, la cui potenza sul piano politico e sociale e la cui schiacciante superiorità intellettuale avrebbero scoraggiato qualsiasi brigante. Fu lui, invece, il succubo dei frati, che ne fecero un delinquente a loro servizio, uno strumento prezioso e necessario all'esecuzione dei crimini, un fidato organo di collegamento con i laici Salemi, Azzolina e Nicoletti.

E del resto se fossero realmente esistite forze brigantesche, esse non avrebbero certamente avuto bisogno di monaci per seguire disegni criminosi, nè certamente si sarebbero affidate a tre religiosi, che, almeno per tradizione, dottrina professata e per costume non offrivano alcun affidamento. La relazione è proseguita fino alle ore 13,30.

L'udienza è stata quindi tolta e rinviata a venerdì, giornata che sarà occupata ancora dal presidente Luciani per completare la sua relazione.

g. m.

Sciopero a oltranza dei portuali savonesi

Savona, mercoledì sera.

L'assemblea dei portuali savonesi, riunitasi stamane presso la sede della Compagnia «Pippo Rebagliati», ha deciso di proseguire nell'azione di sciopero ad oltranza.

Scalpore a Roma per l'arresto dell'avv. Bartoli-Avveduti

Il presidente dell'Azienda Monopoli banane chiedeva 10 milioni per ogni «informazione»

L'asta pubblica per le concessioni di vendita, svoltasi il 25 marzo scorso, sarebbe stata viziata da molte irregolarità - Pare che l'alto funzionario si sia fatto consegnare una cifra fra i settanta e i cento milioni per agevolare alcune ditte concorrenti rivelando il prezzo segreto fissato dall'Azienda

(Nostro servizio particolare)

Roma, mercoledì sera.

«Ma deve trattarsi di un equivoco», ha tentato di obiettare l'avv. Franco Bartoli-Avveduti, già segretario del ministro delle Finanze e da alcuni mesi presidente della Azienda monopoli banane all'ufficiale dei carabinieri capitano Pio Alferano che lunedì si è presentato nella sua abitazione in via degli Scipioni 187 per arrestarlo.

«Non è possibile — ha continuato a dire mentre dava un rapido sguardo all'ordine di cattura che l'ufficiale gli aveva mostrato per convincerlo che non vi era alcun equivoco, la persona ricercata era proprio lui — non è possibile. Sono ancora in arrivo. E poi sono innocente». «Avrà tutto il tempo per dimostrare che è assolutamente estraneo a questa storia, come mi auguro per lei — ha replicato gentile ma deciso l'ufficiale —. La prego di seguirmi».

Soltanto a questo punto Franco Bartoli-Avveduti si è convinto, ha chiesto cinque minuti per vestirsi dato che era stato sorpreso mentre era ancora in vestaglia, poi ha seguito i carabinieri: un'ora dopo era a Regina Coeli. Ha avuto soltanto una preoccupazione: nominare subito un difensore, come era suo diritto, rivolgendosi all'on. Filippo Ungaro, presidente del Consiglio dell'Ordine forense.

L'elenco delle accuse che gli sono state contestate non deve essere stato per lui lusinghiero e confortante: le imputazioni, sommandole una ad una e considerando i massimi delle pene previste, potrebbero in teoria portarlo anche ad una condanna a 24 anni di reclusione. Tutto questo in cambio — sempre che le somme indicate siano esatte — di qualcosa che oscilla fra i 70 e i 100 milioni circa.

Che cosa è stato attribuito all'avv. Franco Bartoli-Avveduti che attualmente, oltre ad essere presidente dell'Azienda monopoli banane, era anche vice presidente della Fiera di Verona? Innanzitutto di avere rivelato segreti d'ufficio divulgando notizie relative al numero dei partecipanti ad una pubblica gara indetta per il conferimento delle concessioni di vendita all'ingrosso delle banane; poi di avere turbato la libertà degli incanti per aver rivelato, prima delle operazioni d'asta, il contenuto delle schede con l'indicazione dei prezzi; inoltre di falso per avere attestato, in modo contrario alla verità, che le operazioni erano del tutto regolari; ed infine di essersi lasciato corrompere per una somma non inferiore a 60 milioni.

Ed in quali termini si sarebbe sviluppata l'attività dell'avv. Franco Bartoli-Avveduti conclusasi lunedì così clamorosamente e così miseramente? Le concessioni di vendita delle banane devono essere rinnovate periodicamente, ed è una operazione che interessa numerose società; per un valore di qualche miliardo, come è facile intuire. Le concessioni vengono rilasciate dall'Azienda monopoli banane che, istituita in periodo fascista per favorire l'importazione delle banane della Somalia italiana, è rimasta sempre in vita anche se ormai il frutto viene importato da moltissimi altri Stati africani.

L'operazione complessa nella sostanza, è abbastanza semplice nella forma. Le concessioni vengono rilasciate in seguito ad un'asta pubblica. Il consiglio d'amministrazione dell'Azienda, d'accordo con il ministro delle Finanze dal quale praticamente l'Azienda dipende, stabilisce per ciascuna concessione un prezzo minimo e un prezzo massimo: il concorrente che più si avvicina a questo prezzo viene dichiarato vincitore. Ovviamente il prezzo è segreto e viene custodito in una busta che sarà aperta al momento della gara, un attimo prima che vengano aperte quelle dei concorrenti. Per una singolare coincidenza — che poi non fosse del tutto singolare lo si è accertato soltanto dopo — nella gara compiuta il 25 marzo scorso risultarono vincitori soltanto gli antichi concessionari. Quelli che concorsero per la prima volta, infatti, furono molto lontani dall'indicare il prezzo che avrebbe potuto dare loro diritto ad una concessione.

Vi furono delle proteste ed infine una denuncia scritta al Consiglio d'amministrazione dell'Azienda il cui consigliere delegato, gen. Domenico Fornara, dopo essersi consultato con il ministro delle Finanze, dispose una inchiesta. Poteva essere considerata del tutto regolare l'asta? Qualcuno poteva avere comunicato preventivamente agli interessati i prezzi fissati dal Consiglio d'amministrazione?

Le conclusioni dell'indagine amministrativa sono state molto tristi. Purtroppo nulla in quella gara poteva considerarsi regolare: qualcuno aveva comunicato a taluni concorrenti i prezzi, e per costoro vincere l'asta non era stata un'impresa difficile. Ma l'accertamento più grave fu che il responsabile (l'unico?) di questa situazione era il presidente dell'Azienda avv. Bartoli-Avveduti il quale, senza neanche molta accortezza e cautela, aveva chiesto ai futuri sicuri vincitori una «tangente». Può darsi che si tratti d'una esagerazione, ma se certe indiscrezioni sono esatte sembra che l'avv. Bartoli avesse fissato il proprio compenso in maniera precisa: metà subito e metà dopo la conclusione della gara.

Fu allora che il consigliere delegato gen. Fornara (un ufficiale ormai a riposo della Guardia di Finanza) decise di informare la Procura della Repubblica. Ed il magistrato nel giro di pochi giorni, controllata l'inchiesta, ha firmato il mandato di cattura contro il responsabile.

E' poco probabile che lo scandalo si esaurisca con l'arresto dell'avv. Bartoli-Avveduti. Infatti se il presidente dell'Azienda è un corrotto deve esserci certamente anche un corruttore. Anzi, in questo caso i corruttori dovrebbero essere molti, senza dubbio, infatti centotrentadue sono state le concessioni rilasciate nell'ultima gara di asta. Quanti vincitori si siano giovati del sistema neanche troppo originale adottato dall'avv. Bartoli è difficile dire. Sembra che per ogni sua informazione sul prezzo da indicare per vincere la gara il presidente dell'Azienda abbia preteso dieci milioni.

Non è da escludere, quindi, — anzi è certo — che altri finiranno ancora all'avv. Bartoli-Avveduti sul banco degli imputati. Non potrebbe essere altrimenti. La legge è molto esplicita: le pene stabilite, infatti, per il corruttore sono identiche a quelle previste per il corrotto.

Guido Guidi

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — La prima riunione del mese borsistico di giugno presenta in apertura una lievissima tendenza al recupero. L'attività è sempre molto modesta ed il mercato ricade su un fondo genericamente resistente, del tutto privo di vitalità.

Fa eccezione il comportamento migliore delle Italgas, delle Olivetti e delle Eridania.

Titoli di Stato ed obbligazioni stazionari. Dopoborsa inespressivo.

I seguenti titoli sono quotati da oggi ex-dividendo: Italsider lire 63,75 netto; Beni Stabili 110,50; Eternit 212,50; Magneti Marelli 55,25; Florio 2,55; Sade 11,40 saldo; Dalmine 65; Eridania 85; Anic 51; Monte Amiata 72; Acque Potabili 42,60; Mira Lanza 221 saldo; Moncenisio 102; Ceramica Pozzi 24; Paramatti 51; Westinghouse 38,25; Cartiera Italiana 110; Nebiolo 25,50.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 620,70; dollaro canadese 575,47; franco svizzero 143,70; corona danese 89,95; corona norveg. 86,80; corona svedese 119,55; fiorino olandese 172,,80; franco belga 12,50; franco francese 126,77; sterlina G.B. 1740,80; marco germanico 155,80; scellino austriaco 24; escudo portoghese 21,60.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6100-6300; marengo svizzero 5550-5750; sterlina carta unitaria 1725-1755; dollaro carta Usa 620-623; franco svizzero 143,50-144,50; franco francese 126-128; oro fino 708-713; argento 28-30.

A MILANO — Il nuovo mese borsistico si è iniziato con una seduta sempre modesta come volume di affari, ma più equilibrata.

Molti valori, tra cui i titoli primari, hanno recuperato lo stacco della cedola in tutto o in parte; il resto dei titoli è oscillato leggermente nei due sensi per inscriversi al listino con piccole migliorie rispetto alla vigilia.

Molto ben tenute Fiat, Viscosa, Montecatini, Burgo; leggermente migliori le Olivetti.

Poco mossi i titoli di Stato e le obbligazioni.

Ecco le quotazioni di chiusura: Mediobanca 87.900; Bastogi 2325; Finelettrica 1540; Finmare 510,50; Finsider 1060; Mittel 3415; Gim 6368; Invest 8850; La Centrale 11 mila 410; Sviluppo 2160; Ass. Generali 128.350; Fond. Incendio 12.700; Assicur. Italiana 57.550; Ras 48.800; Toro 18.810; Toro priv. 8530. Ferr. N. Ord. 1650.

Chatillon 1070; Cantoni 36 mila 150; Olcese 1300; Cucirini C. C. 9400; De Angeli 4040; Cascami Seta 7230; Gavardo 3250; Lanificio Rossi 4350; Linif. e Canap. 709; Rossari e Varzi 27,025; Rotondi 48,600; Tosi 1960; Snia Viscosa ord. 5115; Snia Viscosa priv. 8960; Marzotto 2870; Un. Manifatture 78.400; Fiane 580,55.

Dalmine 2270; Italsider 1470; Metalli 4025; M. Amiata 3825; Montecatini 2340; Monteponi 877; Siele 4025.

Bianchi 485; Fiat 2720; Fiat privileg. 2104; Falk 7248; Trafilerie 1620; Olivetti priv. 3958; Westinghouse 1385; Nebiolo 865.

Sade 1117; Cieli 2750; Dinamo 3180; Edison 3793; Edison Volta 5215; Brosciana 2310; Sarda 5950; Valdarno 2918; Emiliana 2042; Subalpina 2420; Magneti Marelli 1560; Ercole Marelli 785; Orobia 2221; Romana Elettr. 2585; Sesa 1885; Sip 1360; Meridelettrica 2208; Stet 2900; Tecnomasio 1760; Terni 524,50; Unes 2890; Vizzola 5880.

Dist. Italiane 2920; Eridania 2022; Romana Zuccheri 310; Motta 31.700.

Anic 1890; Italgas 1868; Liquigas 267,25; Mira Lanza 42.800; Pibigas 188; Rumianca 2230; Larderello 3100; Saffa 8950; Carlo Erba 12.900.

Aedes 5990; Beni Stabili 4870; Immobiliare 1167; Risanamento 6645; Silos Genova 4880.

Cartiere Burgo 29.750; Cigna 6800; Eternit 6800; Linoleum 3110; Italcementi 28.320; Cementir 6400; La Rinascente 697; Pirelli S.p.A. 6050; Pirelli e C. 4040; Condotte 905; Ceramiche Pozzi 910; Ledoga 11.800.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 620,10; dollaro canadese 573,50; sterlina 1740,25; franco svizz. 143,75; franco francese 126,75; franco belga 12,35; fiorino olandese 172,80; marco germanico 155,80; scellino austriaco 24; peseta spagnola 10,30; escudo portoghese 21,60; corona danese 89,95; corona svedese 119,60; corona norvegese 86,95; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,70; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,72.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6100-6300; sterlina oro nuovo 6000-6200; marengo 5550-5750; sterlina unitaria 1730-1755; dollaro carta 621-624; franco svizzero 143,50-144,20; franco francese 126,50-128,50; oro fino 703-712; argento 27-29.

A GENOVA — Ad un'apertura scialba segue una modica rianimazione del denaro. I titoli pilota risultano i preferiti. Leggero affievolimento al listino, dove però si iscrivono diffuse seppure limitate plusvalenze.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 11.480; Generali 128 mila 250; Ras 48.800; Meridionali 2218; Nai 16,230; Viscosa ordinaria 5110; Viscosa privilegiata 3940; Finsider 1060; Cotoni 2350; Italsider 1474 ex-63,75; Fiat ordinario 2736; Fiat privilegiato 2108; Sip 1355; Tosi 2554 ex-50.

A FIRENZE — L'inizio delle operazioni per «fine giugno» non ha provocato alcun cambiamento nel mercato che ha mantenuto un contegno dimesso. I massimi sono stati fatti in apertura.

Prezzi — Bastogi 2205; Centrale 11.450; Fondiaria Vita 24.850; Fondiaria Incendio 12.700; Viscosa ordinaria 5115; Montecatini 2340; Fiat ordinario 2730; Magona 1330,50 ex-75; Valdarno 2880; Immobiliare 1162.

A TORINO

	21	22
ELETTRICI		
SIP	1354	1340
[illegible]	536	535
[illegible]	1050	1050
[illegible]	2940	2940
[illegible]	2425	2415
[illegible]	2440	2440
[illegible]	1865	1875
[illegible]	3400	3400
[illegible]	780	780
[illegible]	1107	1110
[illegible]	1500	1490
METALMECCANICI		
FIAT	2714	2727
Fiat privileg.	3295	3298
[illegible]	805	820
[illegible]	4950	4950
[illegible]	2575	2550
[illegible]	1075	1079
Italsider	1528	1479
Westinghouse	1380	1380
[illegible]	530	530
[illegible]	3303	3260
Olivetti priv.	3870	3950
TESSILI E MANIFATT.		
[illegible]	12500	12550
[illegible]	5005	5015
[illegible]	3935	3975
[illegible]	9100	9100
[illegible]	325	325
[illegible]	375	375
[illegible]	4375	4375
CHIMICI		
[illegible]	1800	1877
[illegible]	1380	1375
[illegible]	6000	6000
[illegible]	42500	42600
[illegible]	8820	8950
[illegible]	1603	1590
[illegible]	2214	2220
[illegible]	2341	2345
[illegible]	264 25	265 50
[illegible]	106 90	109
[illegible]	1450	1450
MINERARI-ESTRATTIVI		
[illegible]	878	878
[illegible]	26000	26000
[illegible]	4970	4925
ALIMENTARI		
[illegible]	271	272
[illegible]	105	109
[illegible]	257	259
[illegible]	2998	3012
IMMOBILIARI		
[illegible]	6870	6870
[illegible]	4850	[illegible]
[illegible]	6700	[illegible]
[illegible]	1164	1165
[illegible]	3480	3480
DIVERSI		
[illegible]	1270	1270
[illegible]	900	900
[illegible]	1090	1090
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	28000	28000
[illegible]	7100	6400
[illegible]	[illegible]	5070
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Precipita dal soffitto d'un teatro in demolizione

Alessandria, mercoledì sera.

(c.) Da un soffitto in demolizione dell'ex-Politeama alessandrino, in piazza della Libertà, è precipitato al suolo il muratore Tommaso Siammeriello di 30 anni. E' stato ricoverato all'ospedale civile per frattura del polso destro, ferita al temporale sinistro e vasta ferita alla gamba destra.

Suicida nel pozzo un agricoltore rovinato

Casale, mercoledì sera.

(u.) - A causa di un dissesto finanziario l'agricoltore Francesco Manassero, di 56 anni, residente a Camagna Monf., si è tolto la vita gettandosi in un pozzo sito in aperta campagna. Il suicida ha lasciato una lettera indirizzata alla moglie e ai due figli, nella quale chiede perdono della sua tragica determinazione.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA